ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 — TORINO, *Lunedì 9 Febbraio 1920* — NUM. 34

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1.50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari* - *Onorificenze* - *Segnalazioni* - *I divertimenti*, L. 7[illegible] per linea. Un abbonamento, L. 8[illegible] alla UNIONE [illegible] Torino 1, Servizio [illegible] LINA Piazza S. Carlo e [illegible] ...io Successori)

Lo Stato e i funzionari statali

Il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni di pubblici impiegati

Il Governo ha fatto annunciare che ha ordinato studi per disciplinare un eventuale riconoscimento ufficiale delle organizzazioni dei pubblici impiegati. La forma cauta dell'annuncio, che evita studiosamente ogni anche minima ombra d'impegno, rivela quante titubanze ed incertezze dominino ancora le sfere governative su questo argomento. Siamo, anche qui, di fronte alle caratteristiche resistenze che concezioni vecchie e cristallizzate, in fatto di rapporti fra lo Stato ed i suoi funzionari, tentano di opporre ancora al sorgere di nuove concezioni, all'affermarsi di nuovi diritti, all'instaurarsi di nuovi rapporti di diritto pubblico e privato, che pure vengono quotidianamente a maturarsi.

Ma la realtà, questa grande acceleratrice di trasformazioni, questa distruggitrice implacabile di tutte le ideologie sistematizzate, incasellate, burocratizzate, si incaricherà di dissolvere queste resistenze e dimostrarne tutta la dannosa irragionevolezza.

Non è molto tempo che anche gli industriali opponevano recisi rifiuti al riconoscimento effettivo, pratico, delle organizzazioni in cui si erano strette le maestranze operaie. Ora invece sono proprio i dirigenti delle organizzazioni industriali o commerciali e delle grandi aziende che proclamano non solo la opportunità, ma la grande utilità che deriva dalla trattazione dei problemi del lavoro fra le organizzazioni delle due parti, anzichè la trattazione frammentaria, confusa, senza direttive generali, fatta fra singole categorie, o gruppi, o individui.

Gravi problemi vennero così dibattuti fra i rappresentanti delle organizzazioni padronali ed operaie e parecchi vennero risolti in senso nazionale, cioè con effetto in tutta Italia, con reciproca soddisfazione. Specialmente nell'industria metallurgica, nella quale industriali ed operai sono saldamente organizzati, tale sistema ha potuto evitare, in più di un caso, gravissime conseguenze.

Qui però si trattava d'interessi privati, che solamente di riflesso potevano riguardare la generalità dei cittadini. Nel caso invece degli impiegati statali la questione comprende elementi di diritto pubblico, ed i custodi della tradizione si mostrano scandalizzati al pensiero che le organizzazioni di pubblici impiegati — lo quali, secondo la tradizione, non avrebbero neppur dovuto esser tollerate — vengano ufficialmente riconosciute o possano trattare, da Potenza a Potenza, con quell'augusta entità che è lo Stato, attraverso il Governo.

Noi, che non siamo affatto tradizionalisti nostrei spaventiamo della novità. Anzi, siamo lieti che i nostri uomini di Governo riconoscano, se anche con qualche riluttanza, che la realtà è una cosa, con la quale i tradizionalismo spesso in aperto contrasto. Verremmo soltanto che se si debbono portare innovazioni, queste siano reali e non apparenti, fittizie, come troppo spesso avviene, e che esse siano inspirate prevalentemente agli interessi generali dei cittadini, e [illegible] del Paese, ai quali tutti gli altri interessi, di classi, di categorie e di sotto-categorie debbono essere coordinati e subordinati.

***

Per essere reale e non apparente, sostanziale e non formalistica, l'annunciata riforma, a nostro parere, deve essere informata al criterio-base, di creare una specie di legislatura della pubblica Amministrazione, nella quale tutti i legittimi interessi di questa e quelli di tutte le categorie di pubblici impiegati possano trovare un organo di tutela, di difesa e di patrocinio.

A conseguire questo scopo gioverà, più che altro, curare con illuminata modernità e spassionatezza la composizione delle rappresentanze. Perchè noi non crediamo che il riconoscimento delle organizzazioni di impiegati debba limitarsi ad essere una platonica affermazione, destinata ad esaudire i voti — non troppo precisi — formulati dalle organizzazioni stesse, ma che debba invece costituire una effettiva responsabilità — se non altro morale — per i rappresentanti del personale che dovranno esser chiamati a collaborare in tutte le Commissioni incaricate della preparazione di disposizioni legislative o regolamentari che interessino l'Amministrazione dei pubblici servizi. Soltanto in questo caso il riconoscimento delle associazioni impiegatizie avrà ragion d'essere e giustificherà la innovazione.

Ed allora è necessario provvedere a che quelli che saranno i fiduciari della massa, rappresentino veramente le correnti di idee predominanti nella massa stessa e non siano invece che il risultato di manovre, di rivalità, di gare per la supremazia di una organizzazione sull'altra. Disgraziatamente, in Italia, ove si faccia astrazione degli impiegati dei Ministeri della Guerra e della Marina, che si sono riuniti in un solo nucleo, i dipendenti dalle varie pubbliche Amministrazioni, sono più che raggruppati, dispersi in varie organizzazioni, le quali, pur proponendosi quasi tutte gli identici scopi, si differenziano per i metodi che usano e per l'orientamento politico che hanno prescelto. Ferrovieri, postelegrafonici, impiegati di finanza, insegnanti, e via dicendo, hanno spezzettato le loro organizzazioni in parecchie associazioncelle, che servono soltanto — in troppi casi — a dar sfogo a gelosie ed antagonismi di persone o di esigui gruppi di funzionari.

Per ottenere quindi che coloro i quali dovranno rappresentare la massa dei pubblici impiegati nella Magistratura della pubblica amministrazione, siano gli esponenti delle vere maggioranze, il diritto di rappresentanza dovrà essere conferito con quelle cautele che ne assicurino la serietà e l'efficienza. Sarà forse il caso di stabilire norme precise per garantire la genuinità dell'espressione dei voleri delle masse impiegatizie, e poichè si tratterebbe di costituire non un organo politico, ma un consesso tecnico, che sarebbe ausiliario degli organi politici, sarà forse bene non lasciarsi sedurre da formule vaghe e inconsistenti circa i presunti diritti delle minoranze, per evitare che il nuovo Ente di alta consulenza tecnica diventi una infeconda arena di verbali dibattiti dottrinali o partigiani.

E pertanto riteniamo che anche in questo campo il sistema proporzionale nella designazione dei rappresentanti per ogni categoria potrà avere una utile applicazione, atta a salvaguardare i legittimi diritti delle varie frazioni del personale che non siano minuscoli e trascurabili raggruppamenti senza vitalità e senza consistenza.

***

Costituita così la rappresentanza in modo rispondente alla grande importanza dei cómpiti che ad essa dovranno essere devoluti, occorrerà vigilare, perchè essa non traligni in una sterile accademia. Ed uno dei primi obblighi cui ad essa dovranno essere assegnati sarà quello di uno studio serio e fondato per la riforma dei pubblici servizi. L'Italia ha bisogno di sfrondare largamente il troppo fronzuto albero dell'Amministrazione statale, sul quale sono venute via via innestandosi troppo abbondanti vegetazioni parassitarie. A parecchie riprese i vari Governi hanno annunciato il proposito di riformare in senso semplificatore la burocrazia statale. Ma, davanti alla complessità del problema, e di fronte alla disperata resistenza che ogni categoria parassitaria della pubblica amministrazione hanno opposto a tale divisamento, nessun Governo ha trovato il coraggio di tradurre in atto il lodevole proponimento.

Questa mancanza di coraggio, questa ritrattanza a tagliar nel vivo per sanare la piaga dell'elefantiasi burocratica, che finora i tempi hanno potuto consentire, non debbono, negli attuali gravi frangenti, più essere tollerati. E' stato giustamente rilevato che uno dei maggiori problemi — il maggiore, forse — dell'ora presente quale è uscita dalla guerra e quello del risanamento dei pubblici servizi. I recenti grandi scioperi e le pubblicazioni fatte in quell'occasione hanno rivelato l'esistenza nella pubblica Amministrazione di un marasma che, ove non venga curato radicalmente e vigorosamente, minaccia di gravissime conseguenze l'intera Nazione. Non è possibile più tollerare che i grandi servizi pubblici costituiscano un grave onere finanziario per il Paese e si svolgano così poco regolarmente come ora avviene. Le stesse organizzazioni di pubblici impiegati reclamano da tempo riforme atte a svellire l'Amministrazione e dirette a recidere inesorabilmente tutto quanto di superfluo, di artificioso, di dannoso ed inutile è venuto via via sovrapponendosi agli ordinamenti amministrativi nostri.

Il Governo ha ufficialmente o ripetutamente comunicato al Paese che la spesa per gli impiegati statali ha superato ormai i tre miliardi annui, con un aumento spaventoso in confronto delle altre di pochi anni addietro. E queste cifre hanno, giustamente, impressionato l'opinione pubblica. Ma non bisogna arrestarsi a questa grave enunciazione. Occorre vedere come viene spesa questa somma colossale. Il pubblico ha ragione di dubitare che buona parte di essa non venga impiegata a compenso di prestazioni di effettiva utilità pel Paese, e questo dubbio, se infondato bisogna venga dissipato. Se invece, realmente come da troppi indizi è lecito presumere, nei pubblici uffici fermangono sinecure e canonicati, i contribuenti hanno diritto di pretendere che una coraggiosa epurazione, spinta a fondo, venga fatta, perchè coll'eliminazione di ogni superfetazione sia possibile alleggerire l'erario di spese inutili ed al tempo stesso si possano fare al personale veramente utile condizioni di vita più rispondenti alle esigenze attuali ed al decoro dell'ufficio che copre.

Ebbene, questa riforma vera, sostanziale, effettiva, noi riteniamo non potrà essere compiuta se non col concorso illuminato e cordiale dei pubblici funzionari, i quali sono ad un tempo i più direttamente ed immediatamente interessati ed i più competenti. Questo dovrebbe essere lo scopo principale da assegnare alla Magistratura della pubblica Amministrazione — costituita, in parte, dai rappresentanti diretti del personale ed eletti dalle loro organizzazioni — la quale, assolvendo tale compito secondo la necessità dell'ora presente, avrà reso un inestimabile beneficio al Paese, restituendogli la regolarità e la serenità nei pubblici servizi, ed avrà contenuto col mezzo forse più efficace a quella ricostruzione sociale che è in cima ai voti di tutti i cittadini pensosi e solleciti del pubblico bene.

L. b.

Gli aumenti ai postelegrafonici

dinanzi alla Sottocommissione del bilancio

Roma, 8, mattino.

La sottocommissione riunita del bilancio delle finanze, del Tesoro, del L. L. P. P., dell'Agricoltura e Industria, dei Trasporti e delle Poste, si è riunita oggi alle ore 14 col seguente ordine del giorno: esame dell'ordinamento degli uffici e del personale postale, telegrafico, telefonico e retribuzione dei lavori straordinari nel personale delle amministrazioni dello Stato. Presero parte alla discussione gli on. Marion, Squitti, Matteotti, Paratore, il presidente Micheli e Girardi. Qualcuno degli oratori espresse il dubbio che le proposte ministeriali possano ritenersi soddisfacenti per appagare i voti del personale interessato; altri si mise preoccupato del carico finanziario e anche della possibilità che la Camera, dal punto di vista procedurale, assuma l'iniziativa di aumenti di spese. E' stato infine deciso di riunirsi nuovamente lunedì alle ore 15 per sentire i Ministri competenti.

Sciopero generale a Belgrado

Agitazione bolscevica?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 9, mattino

Un telegramma inglese da Belgrado dice che giovedì scorso si svolse nella città uno sciopero generale. Furono chiusi i *restaurants*, fermati i tram e la luce elettrica fu spenta. La settimana scorsa in seguito a certi turbamenti ferroviari, il ministro degli Interni convocò i capi del partito comunista e fece loro severi ammonimenti, dicendo che sarebbero stati ritenuti personalmente responsabili nel caso di ulteriori disordini. Qualora il movimento bolscevista si fosse diffuso, il ministro avrebbe esitato a internare i *leaders* in Dalmazia. Il giorno dopo gli organi socialisti pubblicarono articoli violenti ed a questi seguì lo sciopero generale di protesta. Si ignora ciò che sia fatto.

Hindenburg e Ludendorff

non si presenteranno al tribunale degli Alleati

La Germania unanime contro la consegna

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 8, notte.

La Nota dell'Intesa con la lista dei colpevoli da consegnare è stata a Berlino. Nei circoli diplomatici berlinesi si conferma che tale nota insisterà sul principio della punizione dei responsabili, ma lascierà sempre aperta la possibilità a trattative, probabilmente circa la formalità del giudizio. Il barone von Lersner è giunto iersera a Berlino ed è stato subito interrogato dai giornalisti. Egli ha difeso innanzi ai rappresentanti della stampa il suo contegno, rifiutando dichiarazioni già note.

Abbiamo visto ieri come uno dei colpevoli, il gen. von Bulow, non intenda conseguirsi volontariamente al tribunale dell'Intesa. Egli aveva affermato di parlare a nome anche d'altri comandanti dell'esercito tedesco. Oggi si aggiungono anche i nomi di Hindenburg e di Ludendorff, i quali seguono l'identico punto di vista di Bulow. Il capo della stazione navale di Mar Baltico ha poi indirizzato al Ministro della Guerra un telegramma nel quale dichiara che tutta la marina si schierà a fianco del Capo dell'Ammiragliato von Trotha, poichè intende che egli rimanga al suo posto. Noske ha risposto al telegramma assicurando che non si deve affatto parlare della consegna di von Trotha, nè nessun altro suddito tedesco. Egli non pensa poi di separarsi dal suo collaboratore von Trotha.

Sono pure da segnalare nuove manifestazioni di protesta che si svolgono in questi giorni a Berlino ed in tutta la Germania. Anche la Camera bavarese ha protestato per la pretesa degli Alleati e si è dichiarata solidale col Governo dell'Impero. Nella seduta di ieri tutti i rappresentanti delle varie frazioni si sono associati alla manifestazione. A nome del Governo ha preso la parola il Presidente del Consiglio, Hoffmann. Il linguaggio dei giornali si è fatto più calmo, anche perchè si attende il testo della Nota dell'Intesa. Soltanto i giornali pangermanisti persistono nel loro tono violento e chiedono energicamente le dimissioni del Governo, colpevole di avere provocato la presente vergogna colla firma del Trattato di Versailles. A Berlino continuano poi le dimissioni ufficiali. Sono giunti nella capitale moltissimi deputati i quali si sono abboccati con il Cancelliere e con il Ministro degli Esteri. Oggi ha avuto luogo un'importante conferenza con i capi delle varie frazioni. A Berlino è giunto anche il deputato Schiedemann, sindaco di Kassel e presidente della Commissione parlamentare per gli affari esteri. Egli ha avuto un colloquio col presidente Ebert, col Cancelliere, col Ministro degli Esteri e con diversi compagni di partito. Per domani sono attesi nella capitale i presidenti del Consiglio dei singoli Stati. Il punto di vista del Governo rimane sempre immutato. Si insiste nell'affermare che nessun Governo tedesco potrà trovare la maggioranza che lo autorizzi ad adempiere questa clausola del trattato.

Studiando il contegno dei vari governi dell'Intesa la *Frankfurter Zeitung* osserva che il Giappone e l'America non hanno chiesto nessun nome e che nei circoli governativi italiani ed inglesi si sa che colà si nutrono molte preoccupazioni per questa richiesta dell'Intesa. E ciò, dice il giornale, corrisponde perfettamente alla opinione pubblica del due paesi. Soltanto il Belgio e la Francia sarebbero irremovibili nel loro sentimento di vendetta. Il giornale ritorna poi alla fine sul suo vecchio progetto di un tribunale internazionale al quale anche la Germania dovrebbe prendere parte con diritti pari a quelli delle altre nazioni.

Mandano poi da Vienna che nella lista dei colpevoli da consegnare all'Intesa si troverebbero l'Arciduca Giuseppe, il capo di Stato Maggiore von Hartz, il Ministro degli esteri Berchtold, il feld-maresciallo Koerss, il feld-maresciallo Boroevich. La consegna di queste personalità, come si fa notare da Vienna, sarebbe molto più complicata, poichè esse sono in gran parte cittadini dei nuovi Stati della successione, come ad esempio il jugoslavo Boorevich e il ceco ex ministro degli Esteri Berchtold, che si trova, fra l'altro, in Svizzera.

F. R.

Enver pascià torna in scena... bolscevico contro l'Intesa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 8, mattino.

Mandano da Costantinopoli che, alunto da suo fratello Buri Pascia, Enver Pascià si è messo alla testa di un movimento anti-intesista. Egli avrebbe scelto un ufficiale tedesco come capo di Stato Maggiore. In un'assemblea i cospiratori, fra cui vi sono vari generali turchi, hanno combinato il loro piano, che naturalmente resta avvolto nel mistero. Le forze di cui disporrebbero si elevano a circa 35.000 uomini di truppa regolare ed appartengono a 4 corpi d'armata dell'Asia Minore. Enver Pascià ha comunicato in questa assemblea che il movimento contro gli Alleati a Asserbeidjan, nel Turkestan e nell'Afganistan, ha avuto un completo successo. Ha dichiarato inoltre di poter contare sull'aiuto dei russi bolscevichi e sul quello della Germania. Egli parlò in favore di una mobilitazione generale e di un'offensiva immediata. Piccoli distaccamenti si sono formati ed equipaggiati essendo stato stabilito un divieto immediato contro i trasporti di viveri francesi.

Un congresso internazionale di postelegrafonici a Milano

Vienna, 7, notte.

La Conferenza internazionale dei personali postelegrafonico ha deciso ieri di tenere nel luglio 1920 un congresso internazionale a Milano. Sono stati nominati a comporre il segretariato Froicure (Belgio), Tatigue (Francia), Nordhoff (Olanda), Teramo Cleto (Italia), Zelenka e Mayer (Austria). Alla conferenza ha fatto seguito un ricevimento offerto dal Sindacato fra personale postale austriaco al palazzo municipale. Il delegato Winters (Germania) ed altri oratori stranieri hanno augurato la solidarietà degli operai di tutti i paesi. Teramo Cleto ha parlato a nome dei postelegrafonici italiani.

Una "magistratura,, del cambio

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 9, mattino.

L'azione che il Governo intende svolgere contro l'inasprimento dei cambi, sarà divisa in due campi. Una parte riguarda provvedimenti interni, sia con un'attiva sorveglianza per impedire la speculazione e con la vigilanza degli ambienti che più facilmente si abbandonano a siffatte manovre, sia impedendo la trasmissione di comunicazioni telegrafiche o telefoniche e possibilmente postali tendenti a dare ordini di acquisto o di vendita di valuta su questo o quel mercato, sia infine procedendo inesorabilmente contro i colpevoli: a questo ultimo scopo saranno emanati provvedimenti che determineranno sanzioni penali e multe gravissime. La seconda parte sarà costituita da un'azione combinata con le Potenze alleate ed associate per il disciplinamento dei cambi e per la difesa contro il comune pericolo. La Commissione parlamentare, che verrà costituita per la difesa della valuta italiana, avrà mandato di ampi poteri ed avrà comunicazione dal Ministro del Tesoro di tutti quei documenti che possono metterla in grado di valutare la situazione in tutta la sua complessità. Essa costituirà in certi senso una vera e propria magistratura del cambio. Saranno chiamati a far parte i più noti uomini di finanza della Camera e del Senato.

Quel che devono renderci

I preziosi Codici Corviniani

Da Modena a Budapest e viceversa

Modena, 9.

A proposito dei Codici Corvino, di cui, come avete pubblicato, il nostro Governo non è ancora riuscito ad ottenere la restituzione dall'Ungheria, abbiamo creduto opportuno avere schiarimenti e notizie storiche dal bibliotecario della Galleria di Modena, cav. professore Fava.

«I due Codici Corviniani — ha detto il professore Fava — che fino al 1847 fecero parte del prezioso nucleo di manoscritti miniati dall'Alvarotto che si conservano nella Biblioteca Estense di Modena, alla quale pervennero per acquisto fatto in Venezia nel 1500 da Alfonso II d'Este, a mezzo del proprio ambasciatore Girolamo Falletti, non furono già regalati alla Nazione ungherese dal Duca di Modena nel 1847 come si diceva, ma vennero richiesti al duca Francesco V dall'imperatore Ferdinando, in cambio di altre opere e manoscritti della Biblioteca Imperiale di Vienna, al fine di farne un presente alla città di Budapest, che in quel tempo stava raccogliendo memorie e documenti intorno al proprio antico Re, Mattia Corvino. E che l'Imperatore austriaco desiderasse farsi bello colla robusta spada di Giovanni Corvino, Eroe nazionale ungherese, ma il solo don all'imperatore Ferdinando non fece alcun presente alla Nazione ungherese, ma il suo dono all'imperatore Ferdinando non ebbe neppure carattere di spontaneità, dacchè fu una conseguenza dello stato di sudditanza politica del Ducato Estense dall'Austria, signora e spadroneggiatrice nei piccoli Stati italiani. Tanto è vero che il Duca di Modena non si arrese all'invito che dopo vive insistenze dell'imperiale padrone, cercando di placare coi due manoscritti le sue vogliose brame, ma sempre diretto a tutti i Codici Corviniani della Biblioteca. Questo fu il motivo per il quale Francesco V si vide costretto a commettere una vera illegalità, distraendo e donando ciò che era patrimonio dello Stato, del quale la Biblioteca, aperta al pubblico fino dal 1751, era parte cospicua.

Ma gli ungheresi, dopo aver sostenuto con false argomentazioni la legittimità del possesso dei due Codici, tentano di prenderci dal lato del sentimento e mercanzia di necessità che tendesse l'inganno, vogliono disporci ad un compromesso con delle proposte veramente ridicole.

Lasciamo stare la loro asserzione, che i due Codici manoscritti siano la più preziosa reliquia corviniana del Museo Nazionale Magiaro, per cui si spiegherebbe il loro particolare attaccamento e il dolore di doverli riconsegnare all'Italia. Tutti gli studiosi di arte, infatti, sanno che nel Museo di Budapest vi sono molti altri Codici corviniani miniati dall'Alvarotto e, se debbo affidarmi al mio personale ricordo di una visita fatta quindici anni fa al Museo di Budapest, i due Codici in questione non sono certo fra i documenti più splendidi dell'arte Alvarottiana, quale è rappresentata in quel Museo. Ma quello che assolutamente non possiamo ammettere per il rispetto che dobbiamo a noi stessi, è che si possa anche solo porre in discussione un contratto del genere di quello che ci proponevano con l'offerta in cambio di una edizione della «Divina Commedia» del 1472. Quale essa sia delle tre edizioni che si conoscono di quell'anno (Foligno, Jesi e Mantova) non è il caso, per possedere un esemplare di più di tali edizioni, che lo Stato italiano vinuno a due documenti dell'arte più splendida del nostro Rinascimento, il cui valore è almeno venti volte maggiore dell'offerta che ci viene fatta: e più di tutto, manuca sopra una ragione di dignità, che sorpassa in valore ogni altra. La vittoria coi cure all'Italia una più alta coscienza dei propri diritti, erice che siano sanate una volta per sempre tutte le usurpazioni subite nel periodo più infausto della nostra storia e che ci siano restituite tutte le ricchezze artistiche e bibliografiche fraudolentemente carpite dall'Austria di nostro tempo».

Lo storico Giuseppe Fiocco di Venezia ci offre questi nuovi particolari interessantissimi sulle vicende dei Codici Corviniani.

Furono le prime ate di fronda quarantottesche che indussero l'Imperatore d'Austria a dare questo contentino agli ungheresi allora rivoluzionari sul serio. Gli sembrò bella trovata spingere la memoria, risuscitando i fasti del breve e incompreso principato umanistico di Mattia Corvino. Non uno dei codici famosi raccolti dal gran re nella fortezza di Ofen e dispersi dai turchi esisteva in Ungheria. Bisognava scovarne qualche esemplare per farne presente alla biblioteca nazionale di Budapest, e dove il miglior mercato che a Modena governata da un rampollo di Casa d'Este? Negli archivi di Stato di Modena si possono ritrovare gli edificanti carteggi di quella pratica esecrabile. Si trattò la cosa come un affare di alta politica e fu allo stesso Ministro degli Esteri del Ducato, marchese Molza, che l'ambasciatore austriaco di Toscana, Carlo Schnitzer Meran, il 2 settembre 1847 fece sapere che l'imperatore «avrebbe desiderato - su moyen d'achat, ou bien d'un échange envers d'autres objets littéraires également precieux - di ricevere i codici dispersi corviniani per restituirli all'Ungheria. Il Duca non avrebbe potuto accondiscendere alla richiesta imposizione anche per farlo doveva tenere la volontà di Francesco III che fino dal 1780 aveva resa pubblica la biblioteca «accessibile» a comodo della gioventù e delle persone studiose». Ma troppo navido e troppo austriacco per opporsi, si accontentò di farsi fare una descrizione dei due codici miniati da Attavante (o meglio dalla sua scuola) e di farsene indicare la storia dal conte Giovanni Galvani, forse per trarre da lui un pretesto alla umiliante condiscendenza. Il 30 [illegible]

I preziosi manoscritti allo Schnitzer unitamente ad una lettera «confidentielle» in cui piamente coglava: «qu'il ne serait guère possible d'espérer la Bibliotheque de ces livres». Insertita. Il duca nell'invio a galoppo si dimenticava perfino di chiederne il prezzo promesso. Il diritto si muta nella lettera accompagnatoria in un «il lui serait agréable d'avoir en échange des Chroniques Modenaises des Codex manuscrits rédiaux du même Attavante II a l'archiduc Ferdinand, son beau frère, lequels résident à Innsbrun». Lo Schnitzer capì troppo bene la mischiatta di quel documento e nell'acusare ricevuta, il 10 ottobre, non fece motto di cambi dovuti, solo accennando, con l'aria di fare molta più di un complimento, «les objets littéraires qu'il serait agréable à S. A. R. il recevoir en échange». Dei codici corviniani non se ne parlò più, o meglio, non se ne occupò più la diplomazia: seppiarono però occhiatoli e sapuli tedeschi a sentenziare che i codici erano stati ingiusto acquisto dei Duchi di Ferrara e che il ricupero doveva considerarsi come una dovuta restituzione. I codici erano stati scovati a Venezia nel 1700 dall'ambasciatore Girolamo Farsetti, presso Nicolò Zeno e comperati a caro prezzo per conto di Alfonso II, desideroso di aumentare le sue famose raccolte. I preziosi manoscritti miniati smarrirono la loro strada, si fermarono nell'Ungheria, ove sarebbero dolorosamente rimasti se un ministro ungherese non fosse venuto nel 1931 a confessare le sue memorie sull'Asburgo. Ora, speriamo, l'Italia farà sentire la sua voce onesta e trionfale al governo ungherese».

La tumultuosa adunanza di ieri dei maestri elementari di Torino

L'agitazione delle classe magistrale torinese per la nota questione del denegato aumento di stipendio, che venne accordato alle altre 42 categorie di dipendenti comunali, diventa acuta. Come è noto, il commissario regio, conte Filiberto Olgiati, in seguito ad energiche pressioni degli impiegati ed agenti comunali, stretti in fascio nella «Federazione dipendenti comunali», aderente alla Camera del lavoro, ha concesso a tutti gli appartenenti ai servizi comunali un aumento di mercede che per gli impiegati è di 200 lire al mese. Da questa concessione vennero esclusi i maestri. Ad una Commissione d'insegnanti, che si recò a chiedergli in ragione di questa esclusione, il commissario regio rispose che non poteva considerare i maestri alla stregua dei dipendenti comunali, che non si trattava di spese obbligatorie alle quali il Comune fosse costretto, e che infine le condizioni del bilancio non consentivano un nuovo aggravio. In seguito a questa risposta le quattro organizzazioni in cui sono divisi gli insegnanti si misero d'accordo per un'azione comune e nominarono ciascuna tre fiduciari a comporre il Comitato d'agitazione. E per dar conto alla massa della situazione e, contemporaneamente, illuminare l'opinione pubblica, indissero per ieri mattina alla sala Vincenzo Troya un'adunanza generale degli appartenenti alla classe.

All'appello rispose, si può dire, l'intero Corpo insegnante, per modo che la pur vastissima aula riesce a stento a contenere la folla accorsa nella quale, come sempre, sono in prevalenza le signore, le quali si mostrano non meno pugnaci dei colleghi dell'altro sesso. La presenza però nella stessa riunione degli appartenenti a diverse organizzazioni che seguono una tattica sindacale profondamente diversa una dall'altra, rende l'ambiente molto nervoso e, in genere, poco tollerante. L'onoroso incarico di presiedere l'assemblea, che si preannunzia natura di elettricità, è affidato al prof. Rho, che nel dichiarare aperto il Comizio ne spiega lo scopo, che è quello di dissipare nell'opinione pubblica molti preconcetti ingiustificati e correggerne così i non sempre esatti giudizi. Allo scopo di inquadrare la discussione e fissarne chiaramente le linee direttive, egli ritiene utile dar subito lettura dell'ordine del giorno compilato dai dodici rappresentanti delle Associazioni magistrali, e che è del seguente tenore:

«Il Corpo insegnante di Torino, riunito in assemblea nella sala V. Troya per invito delle sue quattro organizzazioni (Associazione direttori Unione Magistrale, Lega Reynerì e Sindacati Magistrali), udita la relazione sull'esito sfavorevole di un colloquio avuto da una sua Commissione col Regio Commissario, che presiede in questo momento all'Amministrazione del Comune, riguardante un chiesto anticipo di stipendio analogo a quello concesso a tutte le altre categorie di dipendenti municipali; considerata l'inconsistenza delle ragioni addotte per negare l'accoglimento della domanda, perchè: 1.o Non può essere dubbia la qualità di dipendenti dal Comune nei maestri municipali di Torino, data l'autonomia scolastica del Comune e la conseguente ininterrotta serie di atti giuridico-economici del passato, per cui i maestri di Torino ebbero sempre un regolamento ed un organico municipale intesi ad integrare quelli governativi e ad elevare i minimi locali di stipendio, allo scopo di migliorare le scuole della città e ad allettarvi i migliori insegnanti; 2.o E' puramente fantastico il pericolo di un nuovo aggravio al bilancio del Comune in quanto gl'insegnanti colla loro domanda non chiesero che una parziale conservazione di quello stanziamento che fu già fatto in loro favore colla concessione del 1.o gennaio 1919 e che poi sopraggiungere dei miglioramenti governativi si vorrebbe ora depennare e mandare in economia; 3.o E' del pari chimerico il dubbio circa la facoltà del Regio Commissario di accordare miglioramenti non obbligatori a gli insegnanti, sia per tutti i precedenti, sia per quelli avvenuti durante il periodo di guerra e per quelli accordati di recente dal Commissario stesso sulla retribuzione delle lezioni speciali e del corso popolare; considerato ancora che la domanda di anticipo è giustificata non solo da ragioni di giustizia equiparativa, ma anche dalla legittima attesa di quel nuovo organico, più volte promesso dalla passata Amministrazione, in cui avrebbero dovuto trovar posto, insieme ai miglioramenti della parte legale dello stipendio, che nulla costano al Comune, essendo per intero rimborsati dallo Stato, quei proporzionali aumenti sulla parte municipale che sono doverosi di fronte al sempre crescente rincaro della vita, specialmente nei grandi centri;

«Afferma pertanto, ancora una volta, nel modo più energico, il suo buon diritto, e dà mandato alle rappresentanze delle sue Associazioni d'insistere nella richiesta che l'accoglimento della giusta domanda ottenga un doveroso accoglimento».

La lettura del lungo documento, sottolineato con [illegible] da mormorii di approvazione, è accolta al suo finire da un applauso unanime. Si inizia quindi

La discussione

Primo oratore è Milone, il quale dà più precise informazioni su quanto già le organizzazioni hanno fatto per ottenere giustizia.

Il direttore Bruna si compiace della compattezza dei maestri ed invoca un'azione energica a difesa e tutela dei diritti della classe. Il cav. Mattiana, presidente della Lega Raynerì, deplora il rifiuto del Commissario Regio ed afferma che il Comune deve assolutamente provvedere, poichè i maestri sono dipendenti comunali.

Segue il dottor Pogliani, presidente dell'Unione Magistrale, il quale referra l'invito alla solidarietà, e richiama i presenti alla chiara visione dei bisogni attuali. E' necessario — dice — che la classe magistrale, offesa nella sua dignità e ferita nei suoi interessi, non trascuri alcun mezzo perchè le ragioni più elementari dell'equità abbiano dal Comune di Torino il dovuto riconoscimento. «Se il Commissario Regio risponde brutalmente «no!», noi dobbiamo prepararci ad affermare pure brutalmente «sì!» (applausi generali). A questo punto il presidente annunzia che dà la parola a Caressa della Federazione dei dipendenti comunali. Un gruppo di membri del Sindacato magistrale, aderente alla Camera del lavoro, grida: «A nome di chi parla?». Caressa fa cenno di volerlo ascoltare, e, accolto da un applauso discreto, e, per parte di taluni, pieno di riserve, comincia dichiarando che non ha alcun mandato ufficiale dalla sua organizzazione. Aggiunge che se qualcuno temeva che egli volesse impegnare la Federazione, può rassicurarsi. La Federazione riconosce legittima la richiesta dei maestri, non essendo giusto che ad essi non vengano accordati gli stessi miglioramenti stabiliti per gli altri impiegati comunali. Che le autorità neghino questa giustizia è logico — dice — perchè esse tendono sempre a tener divisi i dipendenti per poterli dominare meglio (applausi). Fa quindi una rapida cronistoria dell'evoluzione avvenuta nell'organizzazione degli impiegati, e soggiunge che se in pochi giorni i dipendenti comunali ebbero la vittoria, ciò dipese dall'avere essi fatto adesione alla Camera del lavoro...

I primi incidenti

Mattiana: — Questo non interessa!

Questa interruzione è il segnale di un primo temporale. Parecchie voci si levano a gridare: «Sì, sì, parli». Altre contrastano le prime, dicendo di non voler altro che propaganda sovversiva. Il presidente fa un energico sforzo per dominare il baccano, e vi riesce a stento. Caressa continua, fra i rumori contrariati, a dire che non vuol fare opera contraria alla coscienza di nessuno, ma che ha il dovere di esporre la situazione. Quando concluderà dicendo che la Federazione darà il suo appoggio ai maestri allorchè questi entreranno nelle sue file, si sentono applausi ed esclamazioni. I soci della Lega Raynerì gridano: «Ecco, si sieta smascherati». Quelli del Sindacato si rimbeccano e ne nasce una viva agitazione, tanto che il presidente minaccia di andarsene, per protesta.

E' appena alquanto sopito quest'incidente che l'appare alla tribuna di Fontanesi, segretario della Federazione dipendenti comunali, ne scatena subito un altro. Molti si oppongono a che il Fontanesi parli, altri invece reclamano la libertà di parola, ed il tumulto riprende. Ma Fontanesi, per taglier corto, forza la voce, e parla dominando, in un primo momento, il rumore delle voci discordanti. Egli dice che è coi maestri per questa battaglia, e che in Federazione ha saputo unire in un sol fascio i lavoratori del braccio e quelli del pensiero. «L'inspienza dei governanti — esclama — spinge i lavoratori tutti verso le Camere del Lavoro, e noi siamo lieti che anche voi...». L'oratore non può continuare. Una parte dell'uditorio, alzatasi in piedi, si sbraccia a far dei segni di denegazione; mentre l'altra parte applaude frenetica mente, e tutto ciò fra grida incrociantisi di viva ed abbasso. Fontanesi parla ancora, ma non si capisce più nulla. Pare che conclada invitando i maestri alla Camera del Lavoro, mentre l'agitazione ed il frastuono sono vivissimi.

Il dott. Pogliani riesce a stento a spiegare che l'Unione Magistrale ed il Sindacato avevano chiesto il pensiero della Federazione e perciò era doveroso lasciar parlare Fontanesi. Il maestro Barberis tenta di ripondurre la calma, e parla come membro del Comitato, dice che i termini della vertenza sono netti e chiari e specifica quindi all'assemblea indicare a quali mezzi intende ricorrere per conseguire la vittoria. Non vuol fare discussioni d'indole politica, ma ritiene essenziale che l'organizzazione sia corretta dal concorde volere dei soci per poter combattere e vincere. «Uno dei grandi scrittori francesi disse che i maestri sono i più poveri e più grandi lavoratori. Orbene, coll'organizzazione non saremo più poveri, ma saremo sempre più grandi!». Molti applausi coronano queste parole, ma l'assemblea è sempre più nervosa ed irrequieta. In questo poco favorevole ambiente prende la parola Guagnano, che vuole si rivolgano le maggiori cure all'elemento femminile, e ritiene prematuro, per ora, chiamare le maestre coll'appellativo di «compagne». Fischi, rumori, grida ed applausi accolgono questa dichiarazione. L'assemblea diventa rumorosa e noi dal banco della stampa non riusciamo più a capire ciò che dice l'oratore che pare proponga una serie di comizi pubblici, ed infine abbandona la tribuna fra i rumori crescenti.

E' tardi ormai, il mezzogiorno è vicino, ed il presidente mette ai voti la chiusura, che è approvata. Parla il maestro Loren, del Sindacato. Il quale vorrebbe che l'assemblea si decidesse sui mezzi da adottare. Il

Cronaca dello Sport

Il Campionato italiano di foot-ball

Sta risorgendo la vecchia Pro-Vercelli?

I bianchi vercellesi battono di misura gli antichi avversari rosso-neri

"Pro-Vercelli „ 2 — "Milan „ 1

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 9, (mattino).

Il nuovo splendido campo che il *Milan* ha fatto sorgere in fondo a corso Buenos Aires, nella località del famoso lavoro ferroviario dell'Acquabella (famoso soprattutto per scontri di treni) è certamente il più bello dei campi italiani di foot-ball. Il «Milan» è riuscito la dove tanti altri generatori del foot-ball in Italia, ad Alba in Piemonte dove si fece luce e sfolgorò la sua carriera sportiva, dove accorrono le più forti squadre italiane e straniere a misurarsi contro i suoi «undici» sempre combattivi, fervidi e simpatici. Il primo modesto campo del *Milan* si trovava a poche decine di metri da quello attuale, e ieri, chiudendo gli occhi, gli «anziani» potevano per un momento ripercorrere ai fanciulli incontri per la *Palla Bianca* e che furono i veri generatori del foot-ball italiano. Allora un pezzetto di Cinta richiamava dai prossi terrani i primi audaci finchè convennero gli entusiasti e questi Clubs si chiamavano «Milan Cricket, Lega Cricket e F. C. Torino». I nomi che allora vennero alla ribalta degli spettatori scorrono ogni tanto nei giornali. Dove sono i Mailler, i Kilding, gli Imhoff, i Trevi, i Hallinger, i Lang, i Jacquet, i Kampfer, gli Hug, e quelli che allora erano le giovani reclute: i Mosca, i Lana, i De Bernardi, i Marassi e tanti altri ammirati pella entusiasti spettatori dalle *Belle Napole*, al tre giovani squadre sorgevano con tendenza netta ad ogni speciale italianità, senza nomi stranieri, e questo squadre erano principalmente l'*Italiana Sportiva Milanese* (provenuta dalla *Mediolanum*), la squadra di Varisco, i dormi dalla maglia bianco-blu, col loro bello call e la *Pro Vercelli* di Berlinetta, che doveva ben presto diventare la Campione di Italia. Il campo del *Milan* ospitava tutti con cavalleresca cortesia e la vittoria più amiche erano quelle ottenute, meglio strappate, sui terreno dei rosso-neri italiani. Perchè sui campi del *Milan* le vittorie si strappano. Ieri sul nuovo ampio e sicuro terreno, i *supporters milanisti* non nascondevano la loro delusione in una vittoria. C'era soprattutto un po' di superstizione in questo loro aspettare: «Varia nativa» diceano «fare predici ai difensori dei nostri colori». In realtà, sulla carta, essi erano chiusi con uno scarto di almeno due *goals* dall'undici vercellese. Ma il primo tempo del *match* non che alla carta, parve voler dar ragione alla «fede».

Binda, un portiere in grande giornata

Poco prima che l'incontro si iniziasse, si diceva che il *Milan* era mancante di Binda e di Morandi. Per fortuna dei rossoneri il primo c'era e invece il solo Morandi, impedito a scendere in campo per il riacutizzarsi di una sinovite. Dimodochè scorsi le *Pro Vercelli* si ripresentava sul terreno nella formazione di domenica scorsa contro l'Internazionale, il *Milan* dovette ripiegare la sua prima linea passando Bronzini en mezz'ala ed ala destra e mettendo Olearo al suo posto. La prima linea doveva, naturalmente, risentirne. Pochi minuti prima delle 15, l'arbitro, avv. Mauro (che guidò la partita in modo impeccabile, con rara prontezza e sicurezza) fischia l'inizio. Il Vercesi, causa il disagio causato a una brillante nottata, è pesantissimo; gli uomini non rendono agevolmente sviluppare la loro velocità e il pallone non scorrera troppo facilmente. Su un *raid* di Scarioni i vercellesi attaccano in massa e il *Milan* attacca a sua volta. Sono vercellesi che per i primi mettono piede nella difesa vercellese ed è Varese che «spara» il primo pallone a Barberis, il quale liscia fortunatamente. Il gioco si fa subito accanito e non tarda a prendere una piccola fisionomia: i vercellesi attaccano in prevalenza, con un gioco di linea pericolante ma che non trova sempre la sua difesa conclusiva davanti al goal avversario; i rosso-neri scendono a folate rivelando più il valore degli individui che non quello dell'assieme di squadra. Sono le due vecchie scuole che ancora una volta si trovano di fronte: i bianchi giocano con maggior tecnica, i rosso-neri si impegnano con maggior foga ed entusiasmo. Il passato, però, ha sempre dato più ragione ai «bianchi».

Riferemo, fase per fase, tutto il match? Noi crediamo che il pubblico, qualche volta, ami piuttosto una visione d'assieme della partita, limitata agli episodi salienti per quanto riguarda i particolari. E allora diremo che la partita si divise in tre fasi distinte e abbastanza curiose nei loro risultati. Nel primo tempo la *Pro Vercelli* dominò nettamente gli avversari e avrebbe dovuto almeno una volta segnare, invece fu il *Milan* che segnò. Nei primi venti minuti del secondo tempo la squadra rossonera quasi si equivalsero e ciò che mancava al *Milan* nei terzini, dava il portiere Binda in agilità, prontezza e sicurezza. L'attacco del «Milan», per merito di Marsiani, avrebbe potuto segnare. Voghi perdette una buona occasione. Nell'ultimo quarto d'ora (dopo che i vercellesi segnarono il «goal» del pareggio) la squadra del «Milan» si accasciò, gli uomini erano affranti, sfiniti come si dice si gregge: «scoppiati». La pesanteza del terreno dava così la vittoria alla squadra più robusta e più resistente. I rossoneri avevano potuto opporre col più indiavolato una bella barriera alla maggiore tecnica degli avversari, ma la pedata *deficiente* finale, mentre non toccava che qualcuno dei vercellesi (segnatamente Milano III) colpiva la maggior parte degli uomini del *Milan* e l'energia della squadra si spezzava di schianto. Il solo uomo nero che aveva meravigliosamente brillato in tutta la partita, il portiere Binda, opponeva tutte le ultime risorse della sua agilità e della sua abilità alla mala degli «avanti» avversari, ma anch'egli non poteva fare l'impossibile, e dopo di avere eletterizzato il pubblico con una serie di parate che facevano ricordare i Campelli nei suoi giorni migliori, doveva anch'egli cedere davanti a situazioni irrimediabili. Così.

Il *Milan* segnò il suo goal nel primo tempo, al 23.o minuto, dopo una centrata di Bronzini, raccolta da Voghi con un bel colpo di testa e passata a Varese, il quale sopravvenendo decisissimo spara e segna. Un fragore immenso di applausi salutò questo punto dei rossoneri. I vercellesi attaccano rabbiosamente per rifarsi dello scacco inaspettato; ottengono dei *corners* e impegnano continuamente Binda. Ma questi para tutto e invano Rampini II si prodiga in abilità e destrezza, dimostrandosi un'ala destra insuperabile; non è destino che i bianchi abbiano a segnare nel primo tempo e dopo avere nettamente dominato gli avversari, al fischio dell'arbitro essi lasciano il terreno sconfitti per metà. Nell'intervallo i commenti sono vivacissimi. Molti prevedono la vittoria del *Milan*, parecchi la riscossa dei vercellesi.

Come hanno vinto i vercellesi

Alla ripresa i vercellesi attaccano subito, decisamente. Milano III che nel primo tempo ha condotto un gioco instancabile, ma un po' troppo sarà sostituito in prima linea da Rosetta, relativamente fresco e splendidamente affiatato con Rampini II. Forse questo spostamento tecnico ha deciso senza vittoria vercellese. Il *Milan* invece non ne fatto mutamento e nemmeno ha pensato a rafforzare la difesa. Essa avrebbe potuto vivere sul vantaggio o per lo meno attaccare nel 1.o quarto d'ora del secondo tempo e chiudersi in difesa strettissima durante l'altra mezz'ora. La superiorità dell'attacco avversario non poteva essere sfuggita al trainer della squadra, ma egli tirò caparbiamente sul trio Scarioni-Soldera-Lovati. E fu un errore. Mentre Scarioni, con poco sfilo, ma con riserbo inesauribili di prontezza e di coraggio, resistette fino all'ultimo e Lovati in (hali degno della squadra nazionale, Soldera, azzoppato, crollò. E quando la prima linea, stanchi in vani attacchi non fortunati (due bei traversoni di Marsiani, ed un colpo di testa inidiosissimo di Voghi furono splendidamente parati dal portiere vercellese) non diede più da fare alla difesa bianca, si videro i vercellesi farsi improvvisamente minacciosi, in uno sforzo supremo per la vittoria, e la loro prima linea correre all'attacco con una ripresa sorprendente, sulla orma di Rosetta e di Rampini II. Soldera fu superato, Lojacono fu debilitato e Binda, lasciato solo, si vide venire addosso tre uomini bianchi, ben decisi al pareggio. Tenne l'estrema difesa, ma il compito era superiore alle forze di qualunque portiere, e il goal del pareggio fu segnato da Rosetta, quasi allo stesso minuto del goal segnato nel primo tempo dagli «avanti» del *Milan*.

Dalle tribune parte un applauso poderoso, prolungato. Moltissimi vercellesi sono venuti a Milano ad assistere alla interessante partita. Il gioco si fa un po' duro, ma l'arbitro frena tutto. Inutilmente tentano anche di elettrizzare i rosso-neri, ma essi sembrano aver perduto le loro energie. Un ultimo urlo di Bronzini passato sul goal avversario, poi è il rilassamento decisivo di una la squadra del *Milan*, e tra le maglie rotte della sua difesa il gioco di penetrazione dei vercellesi insiste con lena rinnovata, con tenacia, col fermo proposito di raggiungere la vittoria. Mancano cinque minuti al termine del match quando Rampini II dribla ancora una volta Lojacono, centra a Rampini II e questi raccoglie e segna, conquistando alla sua squadra una faticosa vittoria. Il match terminerà coi vercellesi all'attacco. Il risultato della partita è il giusto esponente del valore delle due squadre. Con una unica più abile, nel secondo tempo il *Milan* avrebbe potuto assicurarsi il punto del match nullo; il gioco bellissimo di Binda meritava un premio questa bellissima soddisfazione. Ma la Pro Vercelli, dal canto suo, meritava la vittoria. Si avvia così ad emulare la «vecchia» squadra Campione? In una domenica prossima sul campo del *Genoa* di fronte a una squadra più efficiente di quella del *Milan*, essa potrà dare la piena misura del suo valore, che non è poco a che è, soprattutto, promettentissimo per l'avvenire. I migliori nomini in campo furono: per la Pro Vercelli: Rampini II (l'ala destra ideale per il nostro ruolini nazionale), Degani, Rosetta (sopranito in prima linea) e il portiere Barberis, che ci fece assistere ad alcune belle parate. Ara ritorner in giornata non troppo felice. Per il *Milan*: Binda, Scarioni e Lovati. La prima linea discreta, Soldera un po' discontinuo. Un pubblico magnifico; un incasso superbo.

La squadra scese così formata:

Pro Vercelli: Barberis, Rosetta e Bossolo; Aza Jean, Parodi e Degani; Corno, Bompiani IV, Milano III, Mattinola e Rampini II. (Nel secondo tempo Rosetta rimpiazza Milano III al centro di prima linea).

Milan: Binda; Lojacono e Arzachi; Scarioni, Soldera (cap.) e Lovati; Bronzini, Olearo, Rochi, Varese e Mariani.

Il Genoa non fa piegare i lilla

Legnano e Genova 1 a 1

Legnano, 9, mattino.

Dinanzi ad un pubblico assai calmo, il match Legnano-Genoa si è svolto interessando assai per le sue numerose e brillanti fasi di giuoco. Il risultato pari sta a premiare la eccellente difesa dei lilla i quali, scesi in campo completissimi in tutte le loro linee, hanno combattuto con ardore ed energia, giocando assai meglio che non le domeniche precedenti. Il team genovese mancava di Sardi ed ebbe un grave handicap nella inerzia quasi assoluta alla quale fu obbligato Brezzi dopo 20 minuti di gioco. A questi gravi svantaggi supplì sostanzialmente dirigendo assai bene la linea mediana del rosso-blei, che giuocò a tratti di classe certi e leggeri. I migliori in campo furono De Vecchi, Ghiglione e Santamaria per il Genoa; Cameroni, Rossi, Gerola e Malaspina per il Legnano.

La partita, assai ben arbitrata da Malvano di Torino, ha inizio alle 14,50. Subito Legnano si scatenò alla difesa e Santamaria segna per il Genoa al 3', raccogliendo un passaggio di Brezzi. Poco a poco i lilla riescono però a liberarsi dalla stretta avversaria e scendono sovente verso la rete di Terzi che vigilano al 20'. Poco dopo Brezzi è vittima di un incidente il quale che lo rende pressochè nullo per tutta la partita, egli passa all'ala sinistra e Santamaria, il cui posto viene preso da Bergamino, di centro. Il giuoco prosegue con alterne vicende. La prima fila legnanese, a differenza di quella genovese, è magnificamente sostenuta dagli halves, ma le minaccie dei forwards vengono ugualmente ai portieri per il magnifico gioco delle due coppie di terzini.

Allo scadere la fine del primo tempo la rete di Cameroni è posta in serio pericolo per le ripetute conseguenti a due corners consecutivi, ma i lilla per merito di Rossi e Malaspina, che ritornerà spesso in difesa, liberano ancora la loro area.

Durante la ripresa le azioni si alternano sulle due metà campo e Cameroni è posto al lavoro più spesso e più pericolosamente di Terzi, ma il portiere legnanese si libera sempre con onore. Proseguendo, i rosso-blei tentano continui assalti alla porta avversaria per conseguire il punto della vittoria, ma la via del goal è loro preclusa dalla disperata difesa lilla. La fine della bellissima partita trova così le squadre con un punto ciascuna.

Da Genova ci si comunica che il «Genoa Cricket» presenterebbe reclamo contro il «F. C. Legnano», per irregolarità riscontrate nell'altezza dei pali.

Una bella difesa dei Veneziani

Alessandria batte Venezia (1 a 0)

Venezia, 9, mattina.

Sul campo di Sant'Elena, si incontrarono ieri le prime squadre dell'«Alessandria F. C.» e del «A.C. Venezia» per la disputa della gara semifinale del Campionato di foot-ball. I grigi alessandrini, scesi al completo e in grande forma, dimostrarono subito la loro nelle superiorità sui veneziani attaccando in grande prevalenza e svolgendo il loro gioco specialmente nel campo veneziano. Ma i conciliadini si difesero ardentemente, tra gli applausi e gli incitamenti del pubblico elettrizzato, e il primo tempo si chiuse alla pari, senza che i «grigi» riuscissero a segnare. Fu invece all'inizio della ripresa, e precisamente al 5.o minuto, che l'Alessandria segnò l'unico goal della partita, il «Venezia», cerca con qualche brillante attacco di raggiungere il pareggio, ma Carpano e Tiozzetti, entrambi in ottima giornata, spazzano tutto. Nel secondo tempo il «Venezia» fu più aggressivo, ma i suoi avanti non furono decisi sul goal. Brillante invece la difesa dei concittadini. Pubblico folto e corretto. Arbitro l'ingegnere Tessari.

Larga mietitura dei nero-azzurri

Internazionale batte Enotria (5 a 1)

Milano, 9, mattina.

I nero-azzurri dell'«Internazionale» hanno conseguito una facile vittoria sull'«Enotria», che riuscì appena a salvare l'onore della giornata. Nel primo tempo i goals vennero segnati nell'ordine seguente: Cevenini III al 3.o minuto; Agradi al 30.o; Bellogilo (che realizzò l'unico punto della giornata per gli Enotriani al 35.o) ed infine Schneider al 37.o. Il tempo si chiuse quindi con un attivo di 3 goals per la «Internazionale» e 1 per l'«Enotria».

Nella ripresa Cevenini III segnò 2 goals al 1.o e al 2.o minuto portando a 5 lo score dell'Internazionale senza che l'Enotria riesca a segnare altri punti. Arbitrò ottimamente Milano I, della *Pro Vercelli*.

Bologna batte A. Doria (4 a 1)

Genova, 9, mattina.

L'*Andrea Doria* ha dovuto ieri piegare in una clamorosa sconfitta davanti al *Bologna* nella partita di semifinale di campionato (gruppo C) svoltasi sul terreno cittadino di via Chiavarezza.

La partita, seguita con particolare interesse dal nostro pubblico accorso in folla imponente per assistere al primo incontro fra la squadra dei campioni emiliani sostenuta nella nostra città, vide l'affermazione incontrastata degli ospiti per i goals a uno.

Bologna doveva mettersi nel primo tempo in difesa ove i numerosi attacchi avversari, un po' per la precipitazione e un po' per la sfortuna, sono riusciti vani.

Alle 2,50 l'arbitro Marengo, dell'Andrea Doria, fischia l'inizio: il Casale che gioca col sole negli occhi, si porta subito sotto la rete di Girardi; ne segue una pericolosa *mêlée* susseguita da una velocissima fuga padovana interrotta con un lungo rinvio di Grosso. Poco dopo il Padova è in corner quindi un nuovo attacco bianco-rosso è sventato da Caligaris mentre Migliavacca raccoglie la palla e conduce tutta la linea verso il goal, il gioco si sposta continuamente nei vari campi e assistiamo così a dei rabbiosi tentativi — isolati o combinati — nelle parate di Girardi, liberatosi dopo una lunga mischia appassionante, e di Desiovanni che salva, di posizione un potente shoot di Busini. Al quindicesimo minuto il Cassie è in corner e si salva mentre poco dopo in un rapido passaggio delle ali Migliavacca — sorpresi i terzini inerti — segna facilmente a pochi metri senza che il portiere possa tentarne la parata. Ora i padovani si scatenano maggiormente e toccano la via del pareggio: un calcio fortissimo della mezza ala, Modolo, è salvato da Desiovanni in un modo spettacoloso.

La ripresa si inizia alle 3,50: è ancora il Casale che attacca, poi è la volta del padovani che, trascinati da Monti II, sbagliano da pochi passi un goal facilissimo; due successive parate di Girardi strappano vivissimi applausi, come pure poco dopo a Desiovanni che manda il pubblico in visibilio per un tiro ancora di tiro rasò-terra. In una discesa al 30 minuto, favorito tira fuori un facile pallone; rimessa la palla in gioco, Fasoli manda ai suoi avanti il pallone: Monti II si butta risoluto su Desiovanni che sventa mirabilmente, si salva in corner; assistiamo ancora ad un bel tiro di Rampini pel Casale e di Modulo pel Padova che per poco non pareggia in seguito ad un calcio di Caligaris: la fine trova il Padova in corner.

Complessivamente una partita assai movimentata per quanto non ricca di fasi brillantissime; gioco calmo e corretto d'ambo le parti: il pubblico, reso più cauto dalla disposizione federale odierna che ne ha sgualcidato il campo per tre settimane in seguito ai deplorevoli incidenti ricordati, ha mantenuto un contegno esemplare. Le squadre hanno giocato in questa formazione: Casale: Degiovanni; Grosso, Caligaris; Bargero; Lenti; Rampini III; Migliavacca, Bavello; Sartorio; Corrado; Manzola.

Padova: Girardi; Dona, Marino II; Zambolin, Fagnoli; Faleni; Silvestrini, Monti I, Busini, Monti III, Modulo.

Il match pari della Juventus col Brescia

Brescia, 9.

Oggi su campo del Brescia è scesa la Juventus di Torino per misurarsi colla nostra squadra per la semifinali di campionato.

Un pubblico veramente imponente assisteva a questo attesissimo incontro ed era lo esso vivo il desiderio di vedere all'opera la squadra «leader» del girone II, che per la prima volta giocava nella nostra città.

I torinesi si presentarono in campo mancanti di Varalda F. ancora indisposto per la contusione riportata a Modena.

La partita, disputatissima, si chiuse alla pari, 0 a 0, nessuna delle due squadre essendo riuscita a segnare regolarmente.

La squadra degli arlecchini «bianco e neri» lasciò un'ottima impressione. In special modo convinsero per il loro gioco sicuro i due terzini ed il goal-keeper Ginocchi. La squadra della Juventus era venuta a Brescia in questa formazione: Ginocchi, Novo, Bruna, Marchi II, Ferrero, Munera, Marchi I, Ferrero, Matica, Giriodi, Varalda R.

Vittoria di misura degli scacchi

U. S. M. batte Modena (1 a 0)

Modena, 9, mattino.

I colori bianco-nero non sono favorevoli ai «canarini» modenesi. Domenica scorsa furono gli arlecchini della *Juventus* che strapparono una sudata e non molto convincente vittoria. Ieri furono gli scacchi bianco-neri degli universitari milanesi che ottennero un altro laborioso risultato: 1a 0, non ostante la strenuissima difesa della squadra cittadina, la quale, con un po' più di fortuna, avrebbe potuto almeno pareggiare.

I risultati numerici

A) Alessandria batte Venezia 1-0.
A) Legnano e Genoa 1-1.
A) Pro Vercelli batte Milan 2-1.
B) Brescia e Juventus 0-0.
B) Casale batte Padova 1-0.
B) U. S. M. batte Modena 1 a 0.
C) Bologna batte Doria 4 a 1.
C) Internazionale batte Enotria 5 a 1.
C) Torino batte Novara 3 a 1.

L'asterisco indica il campo su cui si è giocato.

Le classifiche

Semifinale A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Genoa	3	2	1	0	8	2	5
Pro Vercelli	3	2	1	0	7	3	5
Alessandria	3	2	1	0	4	2	5
Milan	3	1	0	2	5	6	2
Legnano	3	0	1	2	3	8	1
Venezia	3	0	0	3	1	10	0

Semifinale B

Juventus	3	2	1	0	3	1	5
U. S. M.	3	2	1	0	4	2	5
Casale	3	1	1	1	3	1	3
Modena	3	1	0	2	5	2	2
Padova	3	1	0	2	3	4	2
Brescia	3	0	1	2	1	6	1

Semifinale C

Internaz.	3	3	0	0	10	1	6
Bologna	3	2	1	0	12	3	5
Torino	3	2	0	1	5	6	4
Novara	3	1	1	1	5	6	3
Doria	3	0	0	3	3	8	0
Enotria	3	0	0	3	3	14	0

La seduta della P. F. della F. I. G. C.

La squalifica del Campo del Casale

Sabato sera nei locali della F.I.G.C. si è riunita la Presidenza federale. Alla seduta che si protrasse fino a tardissima ora, parteciparono i signori ing. Mauro, Pastour, Bianchetti e Levi.

In seguito ai noti incidenti avvenuti domenica 1.o febbraio sul Campo del Casale, la P. F., edito il rapporto dell'arbitro Crivelli e considerata la recidività, squalificò il Campo per tre domeniche e cioè per i giorni 16, 23, 29 febbraio. Sempre per gli stessi motivi inflisse il Casale di lire 300, squalificò il giocatore Siviero a tutto il 1.o marzo ed inflisse una ammonizione solenne al giocatore Rampini Luigi. Respinse inoltre il reclamo del Casale, omologando il risultato della partita.

All'ing. Mauro venne dato mandato di procedere ad una severa e sollecita inchiesta sugli incidenti di Brescia.

Per il reclamo presentato dal Bologna F. C. contro il Novara, la P. F. ammonisce severamente il Club degli «Azzurri» per il biasimevole contegno del pubblico e ricorda ai centrali la loro recidività.

La P. F. decise poi di richiamare le Società, i giocatori e gli arbitri ad una più stretta osservanza dell'orario per le semifinali di campionato.

Venne in seguito data comunicazione che in linea di massima sono state accettate le offerte dell'Olanda per il match contro la nostra squadra nazionale, da giocarsi in Italia, salvo le decisioni della Federazione Internazionale riguardanti la nota questione dei nauti; che dalla Federazione internazionale è stato scelto l'avv. Mauro quale arbitro del match Svizzera-Francia; che è stato incaricato il rag. Trincheri per la ricostituzione del Comitato Regionale Veneto; e che sono state concesse una coppa ed 11 medaglie al C. R. Sicilo da disputarsi in un torneo riservato alle società della Sicilia.

La P. F. soprassedette ad ogni decisione circa gli incidenti successi sul Campo di Modena, in attesa di maggiori schiarimenti.

Il Campionato piemontese di 3.a categoria

A Torino — Annullo e vincitore della partita contro il Pozzuolo, composti quest'ultimo ritirato dai giocatori. — Galvani e Amatori fanno match pari con 2 a 2. — U. S. B. Nizza battagliera con 3 a 0. — U. S. B. Grugliasco batte Unione per forfait.

Il Campionato "riserve,,

Juventus batte Pastore (3 a 0)

Alla presenza di un pubblico poco numeroso si svolse ieri sul campo della «Juventus» il match di «spareggio» per la finale del Campionato Piemontese fra le squadre «riserve» del Pastore e della «Juventus». I «bianco-neri» vincono per tre goals a zero, segnati nel primo tempo da Migatto, Bonda, Binaldo. La squadra juventina, spesso nel primo tempo, si dimostrò nettamente superiore. La difesa del Pastore apparve alquanto incerta. Buono l'arbitraggio di Gera, che seppe frenare il gioco pesante.

Le squadre giocavano in questa formazione: Juventus: Faulucci, Fasulo, Castoldi, Gilotti, Sella, Martina II, Binaldo, Monolino, Bona, Migatto, Marchis I. — Pastore: Berlacqua, Faraboso, Stoppa, Borella, Barberis, Terzano, Pijoca, Grabbi, Martino, Bosio, Casali.

Il match di qualificazione di Novara vinto dall'Amatori C. C.

Novara, 9, mattina.

Ieri sul campo centro del «Novara» venne giocata la partita di «qualificazione» fra l'U. S. Alessandrina e gli Amatori Cicco Calcio di Torino.

Quest'ultima squadra dimostrò sin dall'inizio una netta superiorità, dominando costantemente i bianco-rossi, che oggi avrebbero un gioco alquanto. Ecco a prova di belle azioni. Nel primo tempo i terzini degli «Juventus» [illegible] bianco-neri» vincere per tre goals a zero, segnati nel primo tempo da Migatto, Bonda, Binaldo. La squadra juventina, spesso nel primo tempo, si dimostrò nettamente superiore. La difesa del Pastore apparve alquanto incerta. Buono l'arbitraggio di Gera, che seppe frenare il gioco pesante.

Le squadre giocavano in questa formazione: Juventus: Faulucci, Fasulo, Castoldi, Gilotti, Sella, Martina II, Binaldo, Monolino, Bona, Migatto, Marchis I. — Pastore: Berlacqua, Faraboso, Stoppa, Borella, Barberis, Terzano, Pijoca, Grabbi, Martino, Bosio, Casali.

Il match di qualificazione di Novara vinto dall'Amatori C. C.

Novara, 9, mattina.

Ieri sul campo centro del «Novara» venne giocata la partita di «qualificazione» fra l'U. S. Alessandrina e gli Amatori Cicco Calcio di Torino.

Quest'ultima squadra dimostrò sin dall'inizio una netta superiorità, dominando costantemente i bianco-rossi, che oggi avrebbero un gioco alquanto. Ecco a prova di belle azioni. Nel primo tempo i terzini degli «Juventus» [illegible] bianco-neri» vincere per tre goals a zero, segnati nel primo tempo da Migatto, Bonda, Binaldo. La squadra juventina, spesso nel primo tempo, si dimostrò nettamente superiore. La difesa del Pastore apparve alquanto incerta. Buono l'arbitraggio di Gera, che seppe frenare il gioco pesante.

Le squadre giocavano in questa formazione: Juventus: Faulucci, Fasulo, Castoldi, Gilotti, Sella, Martina II, Binaldo, Monolino, Bona, Migatto, Marchis I. — Pastore: Berlacqua, Faraboso, Stoppa, Borella, Barberis, Terzano, Pijoca, Grabbi, Martino, Bosio, Casali.

Il match pari della Juventus col Brescia

Brescia, 9.

Oggi su campo del Brescia è scesa la Juventus di Torino per misurarsi colla nostra squadra per la semifinali di campionato.

Un pubblico veramente imponente assisteva a questo attesissimo incontro ed era lo esso vivo il desiderio di vedere all'opera la squadra «leader» del girone II, che per la prima volta giocava nella nostra città.

I torinesi si presentarono in campo mancanti di Varalda F. ancora indisposto per la contusione riportata a Modena.

La partita, disputatissima, si chiuse alla pari, 0 a 0, nessuna delle due squadre essendo riuscita a segnare regolarmente.

La squadra degli arlecchini «bianco e neri» lasciò un'ottima impressione. In special modo convinsero per il loro gioco sicuro i due terzini ed il goal-keeper Ginocchi. La squadra della Juventus era venuta a Brescia in questa formazione: Ginocchi, Novo, Bruna, Marchi II, Ferrero, Munera, Marchi I, Ferrero, Matica, Giriodi, Varalda R.

Vittoria di misura degli scacchi

U. S. M. batte Modena (1 a 0)

Modena, 9, mattino.

I colori bianco-nero non sono favorevoli ai «canarini» modenesi. Domenica scorsa furono gli arlecchini della *Juventus* che strapparono una sudata e non molto convincente vittoria. Ieri furono gli scacchi bianco-neri degli universitari milanesi che ottennero un altro laborioso risultato: 1a 0, non ostante la strenuissima difesa della squadra cittadina, la quale, con un po' più di fortuna, avrebbe potuto almeno pareggiare.

I risultati numerici

A) Alessandria batte Venezia 1-0.
A) Legnano e Genoa 1-1.
A) Pro Vercelli batte Milan 2-1.
B) Brescia e Juventus 0-0.
B) Casale batte Padova 1-0.
B) U. S. M. batte Modena 1 a 0.
C) Bologna batte Doria 4 a 1.
C) Internazionale batte Enotria 5 a 1.
C) Torino batte Novara 3 a 1.

L'asterisco indica il campo su cui si è giocato.

Le classifiche

Semifinale A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Genoa	3	2	1	0	8	2	5
Pro Vercelli	3	2	1	0	7	3	5
Alessandria	3	2	1	0	4	2	5
Milan	3	1	0	2	5	6	2
Legnano	3	0	1	2	3	8	1
Venezia	3	0	0	3	1	10	0

Semifinale B

Juventus	3	2	1	0	3	1	5
U. S. M.	3	2	1	0	4	2	5
Casale	3	1	1	1	3	1	3
Modena	3	1	0	2	5	2	2
Padova	3	1	0	2	3	4	2
Brescia	3	0	1	2	1	6	1

Semifinale C

Internaz.	3	3	0	0	10	1	6
Bologna	3	2	1	0	12	3	5
Torino	3	2	0	1	5	6	4
Novara	3	1	1	1	5	6	3
Doria	3	0	0	3	3	8	0
Enotria	3	0	0	3	3	14	0

La seduta della P. F. della F. I. G. C.

La squalifica del Campo del Casale

Sabato sera nei locali della F.I.G.C. si è riunita la Presidenza federale. Alla seduta che si protrasse fino a tardissima ora, parteciparono i signori ing. Mauro, Pastour, Bianchetti e Levi.

In seguito ai noti incidenti avvenuti domenica 1.o febbraio sul Campo del Casale, la P. F., edito il rapporto dell'arbitro Crivelli e considerata la recidività, squalificò il Campo per tre domeniche e cioè per i giorni 16, 23, 29 febbraio. Sempre per gli stessi motivi inflisse il Casale di lire 300, squalificò il giocatore Siviero a tutto il 1.o marzo ed inflisse una ammonizione solenne al giocatore Rampini Luigi. Respinse inoltre il reclamo del Casale, omologando il risultato della partita.

All'ing. Mauro venne dato mandato di procedere ad una severa e sollecita inchiesta sugli incidenti di Brescia.

Per il reclamo presentato dal Bologna F. C. contro il Novara, la P. F. ammonisce severamente il Club degli «Azzurri» per il biasimevole contegno del pubblico e ricorda ai centrali la loro recidività.

La P. F. decise poi di richiamare le Società, i giocatori e gli arbitri ad una più stretta osservanza dell'orario per le semifinali di campionato.

Venne in seguito data comunicazione che in linea di massima sono state accettate le offerte dell'Olanda per il match contro la nostra squadra nazionale, da giocarsi in Italia, salvo le decisioni della Federazione Internazionale riguardanti la nota questione dei nauti; che dalla Federazione internazionale è stato scelto l'avv. Mauro quale arbitro del match Svizzera-Francia; che è stato incaricato il rag. Trincheri per la ricostituzione del Comitato Regionale Veneto; e che sono state concesse una coppa ed 11 medaglie al C. R. Sicilo da disputarsi in un torneo riservato alle società della Sicilia.

La P. F. soprassedette ad ogni decisione circa gli incidenti successi sul Campo di Modena, in attesa di maggiori schiarimenti.

Il Campionato piemontese di 3.a categoria

A Torino — Annullo e vincitore della partita contro il Pozzuolo, composti quest'ultimo ritirato dai giocatori. — Galvani e Amatori fanno match pari con 2 a 2. — U. S. B. Nizza battagliera con 3 a 0. — U. S. B. Grugliasco batte Unione per forfait.

Il Campionato "riserve,,

Juventus batte Pastore (3 a 0)

Alla presenza di un pubblico poco numeroso si svolse ieri sul campo della «Juventus» il match di «spareggio» per la finale del Campionato Piemontese fra le squadre «riserve» del Pastore e della «Juventus». I «bianco-neri» vincere per tre goals a zero, segnati nel primo tempo da Migatto, Bonda, Binaldo. La squadra juventina, spesso nel primo tempo, si dimostrò nettamente superiore. La difesa del Pastore apparve alquanto incerta. Buono l'arbitraggio di Gera, che seppe frenare il gioco pesante.

Le squadre giocavano in questa formazione: Juventus: Faulucci, Fasulo, Castoldi, Gilotti, Sella, Martina II, Binaldo, Monolino, Bona, Migatto, Marchis I. — Pastore: Berlacqua, Faraboso, Stoppa, Borella, Barberis, Terzano, Pijoca, Grabbi, Martino, Bosio, Casali.

Il match di qualificazione di Novara vinto dall'Amatori C. C.

Novara, 9, mattina.

Ieri sul campo centro del «Novara» venne giocata la partita di «qualificazione» fra l'U. S. Alessandrina e gli Amatori Cicco Calcio di Torino.

Quest'ultima squadra dimostrò sin dall'inizio una netta superiorità, dominando costantemente i bianco-rossi, che oggi avrebbero un gioco alquanto. Ecco a prova di belle azioni. Nel primo tempo i terzini degli «Juventus» [illegible] bianco-neri» vincere per tre goals a zero, segnati nel primo tempo da Migatto, Bonda, Binaldo. La squadra juventina, spesso nel primo tempo, si dimostrò nettamente superiore. La difesa del Pastore apparve alquanto incerta. Buono l'arbitraggio di Gera, che seppe frenare il gioco pesante.

Le squadre giocavano in questa formazione: Juventus: Faulucci, Fasulo, Castoldi, Gilotti, Sella, Martina II, Binaldo, Monolino, Bona, Migatto, Marchis I. — Pastore: Berlacqua, Faraboso, Stoppa, Borella, Barberis, Terzano, Pijoca, Grabbi, Martino, Bosio, Casali.

Il match pari della Juventus col Brescia

Brescia, 9.

Oggi su campo del Brescia è scesa la Juventus di Torino per misurarsi colla nostra squadra per la semifinali di campionato.

Un pubblico veramente imponente assisteva a questo attesissimo incontro ed era lo esso vivo il desiderio di vedere all'opera la squadra «leader» del girone II, che per la prima volta giocava nella nostra città.

I torinesi si presentarono in campo mancanti di Varalda F. ancora indisposto per la contusione riportata a Modena.

La partita, disputatissima, si chiuse alla pari, 0 a 0, nessuna delle due squadre essendo riuscita a segnare regolarmente.

La squadra degli arlecchini «bianco e neri» lasciò un'ottima impressione. In special modo convinsero per il loro gioco sicuro i due terzini ed il goal-keeper Ginocchi. La squadra della Juventus era venuta a Brescia in questa formazione: Ginocchi, Novo, Bruna, Marchi II, Ferrero, Munera, Marchi I, Ferrero, Matica, Giriodi, Varalda R.

Vittoria di misura degli scacchi

U. S. M. batte Modena (1 a 0)

Modena, 9, mattina.

I colori b

Cronaca Cittadina

Cronaca senza fili

Quando capitano le disgrazie

Mi hanno detto di essere lieto, di non pensare mai ai momenti tristi, perchè, come si dice «la vita è bella» salvo casi imprevisti.

Allora ripiglio queste mie cronache scucite, buttate giù di solito tra un servizio di guardia la notte in Redazione, o un falsaccio, tra una conferenza o uno sciopero, tra una cappata in questura ed una all'ospedale.

Dio mio, l'ospedale!!!... Pensate il caso di un giornalista nell'urgenza di dover telefonare agli ospedali: — Ecco il cronista della *Stampa*. Ci sono dei medici? Presto...

E sentir rispondere: — Stia tranquillo, non c'è nulla di cronaca. Tutto normale. Buon giorno.

— Sì, sì è successo qualche cosa di spaventoso. Mandino d'urgenza medici a Brozolo ed a casa mia.

— Ma per chi?

— Per me.

— Lei scherza! Non è successo proprio nulla.

Il mondo vuole sempre a conoscere la verità, anzi vuole conoscerla. Un giornalista non deve mai essere parte lesa ma... cancelliere. Deve trovarsi sempre in piedi, sempre vegeto cinque minuti dopo ogni falsaccio, nelle dimostrazioni, nelle conferenze ed in altre disgrazie, disgraziatamente, anche di domenica, quando gli uomini riposano, sdraiati gli uni sugli altri. Anzi più è festa e meno il cronista... festeggia. Adesso qualcuno si è messo a fabbricare la cronaca di pianta, cronaca originale. Ma anche i giornali concorrenti se ne impossessano ed allora addio primizia. In un istante lucido il cronista allora mormora: — Dopo tanta fatica!...

Lo dicevamo già prima che il giornale del lunedì ne fatto esclusivamente dai cronisti...

I lettori sanno. Un giornalista ed alcuni amici volevano passare una giornata di sole, di silenzio, di calma, a duemila metri dalle seccature di questa terra, sul Moncenisio. Una Panhard, 24 cilindri, 60 HP, carrozzata per gran turismo, un lello per comodità, senza sedili, silenziosa corsa una macchina elettrica, correva su quella bella strada di Susa che è forse l'itinerario, in Italia, più insanguinato da sinistri incidenti di viaggio. Dalla barriera di Francia all'Ospizio del Cenisio è una Via Crucis.

Se in ogni luogo che ha segnato una catastrofe si dovesse innalzare, secondo una cristiana usanza d'altri tempi, una croce, quale ammonitrice teoria di pietà e di morti lassù alla sconfinata vetta!

Soltanto sulla strada di Brozolo i contadini ricordano diciassette disgrazie automobilistiche. Si parla, si è lieti, si assapora uno dei più incantevoli paesaggi e da questo segno ad occhi aperti, si possa nel sonno buio della morte per un sonnullo, una svista, una mera casualità, per schivare un ciclista, un sasso, un cane.

Quella comitiva, l'altra domenica, partita alle 9,15 da piazza Solferino, alle 10,30 circa era a Brozolo! Neppure 45 chilometri in più di un'ora! Per quei sessanta cavalli una cosa vergognosa. Era gente che non aveva l'automobile o tassametro; era un'intera giornata a disposizione, senza fretta e un solo scopo: vedere luoghi e paesi ignorati, commentare, conversare piacevolmente, il che a grande velocità non è neppure supponibile. Venivano dall'America e prima di ripartire volevano vedere queste nostre montagne nella loro stagione più superba, di nevi e di ghiacci.

La cerchia delle Alpi appariva come un infinito anfiteatro. Ogni guglia, ogni cima, sembravano indicare a «un sol che tutte quante l'accendea». Sul Rocciamelone la statua della Madonna in un cielo purissimo, stavillava come circondata da un'aureola divina.

— Fin lassù una Madonna!? Quanta poesia. E quel castello a sinistra, a picco di quel monte più basso?

— Il monte Pirchiriano, una dimora di monaci nel 1200.

— Lassù?!

Quale bella tranquillo per quei due compagni di viaggio provenienti dal fervore della vita d'oltre Oceano! Cichinet Aschieri, che preparava pranzi in piazza Solferino cuoca e dilettava inoltri, con entusiasmo e con impegno, che sentiva la coscienza della sua professione, mormorava: «Che giornata passeremo! Vedrete lassù quali bellezze».

Furono le sue ultime parole. Non un rotabile, non una persona sulla strada che si allungava come un nastro bianco nel piano verde. Un ciclista solo che pedalava sulla banchina di sinistra, a due metri dall'automobile si portò improvvisamente a destra. Il meccanico sterzò più a destra ancora, d'un colpo secco, violento, verso la scarpata, cioè verso la catastrofe. Potete credermi, è stato così.

Ma il pubblico?! Non è mica vero che sia pietoso. Un assassino troverà sempre dodici giurati che gli daranno (quando non lo assolvono) le circostanze attenuanti. Ma uno cui capiti una disgrazia?! Si deve essere severi. L'ha voluta. Era destino. Lo sapeva. Era da immaginarlo. Poco prima di partire Aschieri aveva detto ad un amico di salire sull'automobile. Ma l'altro, dando in una risata: — Fossi matto! Tu vai ad accopparti. Sei sfortunato...

Vedete, lo sapeva persino lui. E le voci postume, quelle del senno del poi: Correvano, volavano, dovevano provare la macchina sul Cenisio. Una Panhard da 100 mila lire e da 60 HP. Andavano a 200 chilometri.

Non so bene se qualcuno abbia aggiunto che quella macchina la doveva comprare qual giornalista della comitiva. Ma se ne sono dette tante altre grosse ugualmente. Un foglio della città natale del giornalista suddetto pubblicava: «Tanti rallegramenti al caro collega. Questa volta non la pagate caro la sua imprudenza. Speriamo gli servirà d'ammonimento». E i parenti ed i compensani che leggono religiosamente il giornale locale per questi bei servizi, già a telegrafare e scrivere desolati, irritati per la imperdonabile imprudenza! Il mondo anche in questi casi con un leggero sforzo potrebbe essere più misericordioso e più giusto. Basterebbe pensare che milionari i quali non fanno dell'automobilismo da salotto ma percorrono l'America e l'Europa per proprio conto, non possono servirsi di una macchina di due cilindri o di motocicletta con side-car con cui si va ugualmente all'altro mondo. Una macchina da 60 cavalli è forse più sicura di una vetturetta. Eppoi non si possono staccare alcuni cavalli secondo la gita. Questo succedeva all'epoca delle diligenze.

La verità è che, mentre la vita è così difficile a viversi, la morte è vicina, è facile. Fanno tradurre agli studenti di ginnasio: «Incertum est quo loco mors expectet, itaque tu illam omni loco expecta». Ma il latino si dimentica presto. Si partorisce le disgrazie non vengono mai sole. Vien dietro la malinconia, l'esagerazione del mondo. Con questi criteri non si dovrebbe mai salire su un'automobile, su un tram, su una vettura pubblica su un treno. Io non dovrei, per esempio, mai andare a Venezia e me ne dispiace per la Società pel movimento dei forestieri. La prima volta, ragazzetto, sul Canalazzo un barcaiuolo investì la mia gondola. Se non m'appropavano disperatamente al barcaiuolo precipitevo in acqua. E mi avevano detto tanto bene del Canalazzo!

Una seconda volta, la festa del Redentore, guardavo il campanile di San Marco. Ad un tratto vidi una massa nera e sentii un tonfo a due metri di distanza. Era un pompiere che si era suicidato gettandosi da quell'altezza.

Il giorno dopo il giornale di Venezia diceva allora, se non sbaglio, **da** un mio attuale cassiere compagno di lavoro indesso che me ne ricordo, quando sto bene, chiedo ragione) pubblicava: «Il corpo del suicida piombò fra i pieli d'un giovinetto che col naso in aria guardava i colombi e che fu allontanato in condizioni facili da immaginare».

Anche allora esacerbazioni. Era molto più facile immaginare in quali condizioni si trovasse piuttosto quel pompiere. In quanto alle mie, le sarà ero a mirare la Gabbagliante; ma in quel momento, davanti al campanile, non ho perso la testa. Stavo pensando come non si possa passare mai un'ora di ordinario non guastata da qualche brutta idea o propria o degli altri. E mi domandavo se quel pompiere, che era pratico sicuramente di Venezia, non poteva scegliere una località diversa per porre la esecuzione. Il suo sproposito, tanto più che a Venezia c'è la comodità del mare, in quel mentre le guardie mi avevano allontanato di là, insieme ai curiosi.

Io penso alla vicenda quotidiana che cerca ad ingrandire, a esagerare, ad appesantire di fronzoli, i fatti più semplici e più dolorosi. Che si dirà del disastro dell'altra domenica fra ieggè in America? Come giungerà la notizia al padre di Ermellino Matarazzo nel gremito della sua laboriosa giornata, sino a ieri favorita dalla più grandi fortune? Gli giunga la verità nuda e malinconica attraverso questo foglio e gli dica che il suo benamato figliuolo è finito per un tragico e imponderabile caso, che è passato dalla vita alla morte con negli occhi il più sublime spettacolo di creazione divina, le nostre Alpi in una gloria di sole, di azzurro, di candore.

E' passato senza un gemito, senza un grido, come il giusto rassegnato, tra le braccia d'un giornalista che troppo ha visto, della vita, le luci e le ombre e che si è serrato il cuore in quella tragica ora con una forza disperata, perchè non si spezzasse di dolore e di terrore. E gli dica pure che è morto accanto ad un altro caro che era degno della vita perchè aveva saputo guadagnarsela e viverla: ad un lavoratore pieno di buon gusto, di attenzioni o riguardose o affettuose, colle labbra sempre aperte al sorriso e alla barzelletta, perchè quando il lavoro, senza odi e inimicizie, rende prosperosi, ride la vita. E' morto con quel sorriso ed ha avuto funerali e cordoglio mai visti. Perchè in questa nostra terra, squassata da infiniti mali, sorvive ancora fortunatamente il cuore buono; e ogni anima può raccogliere il più grande amore e il più gran pianto se ha dispensato sorrisi e gaiezze ed è trapassato senza aver mai recato male a nessuno.

ENNE.

Pro bimbi austriaci

Il Comitato municipale pro bimbi austriaci ci comunica la seguente lista: Versate dall'Associazione Stampa redimpiego per mezzo della Società operaia di Montechiaro d'Asti L. 50 — Banco di Roma 1500 — Sezione varietà U. S. N. V. E. R. 370,75 — Ormigli Ferrero 50 — Sac. Ildigo per la fabbricazione delle lampade Reg. Clerici e C. (raccolte fra il personale) 176,35 — Raccolta da miss Marshall: Dina Simonis 5; Lisetta Di Santa Rosa 5; Nina Santarosa 5; Anna Orsina 5; Rosetti Cridia 5; 101, 29 — Versate dalla Lega Industriale per conto di: Ditta Andino e Marchisotto 100; Soc. Italo-Americana Prelello (4 giornata) 382,55; 104,20,55 — Soc. An. Condotta acque potabili 500 — Dal Sindaco del Comune di Piova d'Asti, offerta varia di privati e presento veglia 388,10 — Dalla Gazzetta del Popolo per conto del sig. Unsbrugg Ernesto 20 — Versione della Stampa — Raccolte dal Direttore dalla Scuola elementare Rayneri (Valentino) 252,95 — Gallieno gtom. Luigi 20 — Ciotta Long Maria d'Argentina 100 — Ricevuta dalla signora Anna Doris Richter (1 a versamento) — Id. id. (2.o versamento) 45 — Heroian Angelo 12 — Alion don Giuseppe — Dal Sac. uff. Colevilla per conto dei signori: Magnaghi 5; Trebbi Italo 5; Nonsacona 5; lot. 12 — Raccolte dalla signora Lenmann Cavalli: Amleta Lampugno Frinelli 50; Felicita Lana Frinelli 50; G. Persenio 50; Fanny Kuster Ent. 100; Amalia Lamarin Corotti 300; lot. 550 — Cattide Martini 5 — Ditta Testa e Bonelli 100 — Raccolte dalla marchesa Scati Grimaldi; Tilly Herz Hunsberg 25; Otilio Annibali Herz 25; N. N. 10; Scott Copper 20; Olga Ginnetta Sommati 50; Tina Nasi Agnelli 50; March. Scati Grimaldi 50; Lilly e Renato Gualian 100; Pierina Gorgo 50; Maria Diatto Pecneris 100; 604,50 — Raccolte dalla signora Giuseppina Diatto Ferraris: Amelia Pellicciotti 100; Tue Bernardi Villa 100; Carmela Rocca 100; Rita Diatto Visetti 50; Pina Ferrario Diatto 250; lot. 800 — Avv. Cabras — Impiegati Soc. Consumatori Gas 180 — Motta cavaliere uff. Camillo 10 — Rainello avv. Paolo 5 — Dalla Lega industriale per conto: Ditta Cairo (Cuneo) 50; Schillaur 2257,80; Arcame Carlo 109,50; Italia automobili 4600,30; Giardino fratelli 60; lot. 1788,40 — Avv. Pubini 50 — Comitato pro bimbi austriaci di Savigliano (raccolta oblazioni) 100 — Raccolte dalla signora Rossi Laumann Lydia: Lydia Rossi Laumann 200; Colombo mme. Zavi 50; G. B. Bosco, scami, 20; Ravenna, Sutto e C. 25; Antifacio Monteno 10; A. Marchesi 10; Rosco 10; Rina, Vercellotti e figli 5; Coppino Rosari, 10 — Spinoglio Felice 20; N. N. 10; Industria biancheria Venezia 10; Fratelli Gastino 5; Ditta Parigi 10; Tralico Giuseppina 10; Lina Oliveri, tintoria, 10; lot. 418 — Raccolte dalla signora Meyer Maria: Violetta Ottilo 1; Beltramo Ida 2; Carmen Marchis 2; Frieda Keller 2; Dottore E. Fanciletto 5; Signora Fanciletto 5; Berta Ercole 2; Istituto Chirone 2; Ida Fiorina 2; M. Grosso 2; Raviola Rosa 2; M. Trinelli 1; L. Trinelli 1; A. Trinelli 1; Garutto M. 1; A. Darelio 1; Trinelli Domenica 1; Checchiaper Elvira 1; Paolina Rossi 1; Rina Valeria 1; Deuzoy A. 1; Giuseppina Fiamenti 2; Francis 5; Duchè Elsa 1; Spinazzi Carlo 1; Groppo Giuseppe 1; A. Prinaldi 1; Meyer Maria 4; lot. 50 — Raccolte dalla signora Rocchi Gabriella: Gabriella Rocchi 0,50; Elsa Leiter 0,50; Attilio Leiter 0,25; Mario Leiter 0,25; Jean Pierre Rocchi 0,25; Gabriella Marco 0,25; Felicita Rocchi 0,25; Gabriella Marco 0,25; Felicita Rocchi 0,25; Lorenzo Maddaleno 0,50; Sandra Lanzo 0,10; Giovanni Lanzo 0,10; Fortunio Lucia 0,25; Pirigliano Federica 0,25; Pandini Dina 0,50; Maria Marmo 0,50; Rosita Natalina 0,20; Rosso Piccina 2; N. N. 1; P. L. 1; Rosi Carlo 0,50; Rosi Giovanna 0,50; Luigi Alnaio 1; Maddalena Viaggio 1; Daniele Vinato 1; Giuseppina Casalborna 1; Rosa Gandolfo 1; N. N. 0,30; N. N. 0,30; lot. 15 — Versate dal cav. uff. Ambrosini per conto delle Scuole elementari: G. Allevo 30; M. Comino 50,50; G. Chardosi 40; Barriera S. Paolo II 50; C. Boncomanni 40,30; lot. 210 — Dott. A. Fubini 50 — Versate dalla Lega Industriale per conto: Compagnia Westinghouse 2052,70; Lincrosti Doria 1179,50; Ditta Luca Giacomo 56,20; Giovetti (ex. Vladimiro) 200; Manifattura Italiani calzature 2361,10; lot. 5881,80 — Raccolte dalla signora Anna Doris Richter: Ditta A. Conte 15; Pigliene Lydia 20; Pigliene Riccarda 10; Pigliene Lia 10; Pigliene Ida 10; Charbonnier Edvige 20; Adele Carla 20; Michelini 5; Pinna 5; lot. 140. — Totale L. 24.834,25 — Totale liste precedenti L. 108.344,90 — Totale complessivo L. 131.998,55.

I subalterni postelegrafonici

Nei locali di via Principe Amedeo, 23, si sono riuniti in assemblea gli agenti di terza categoria delle poste, telegrafi e telefoni. Il segretario Tamiani, che presiede alla riunione convegno di Roma fra i rappresentanti del personale fece una dettagliata relazione del proprio operato, che l'assemblea approvò unanimemente, votando anche un plauso al Comitato Centrale. Quanti il Tempani intrattenne i convenuti sui tentativi, che l'origine dello «sciopero», che da parte dell'organizzazione ferroviaria si vanno compiendo per disgregare la compagine degli agenti subalterni. Narrò di una riunione indetta a tale scopo per fondare un'associazione di postelegrafonici di terza categoria e aggiunse che il tentativo fu arrestato dalla salda coerenza degli amministratori di questa categoria che fu sempre all'avanguardia del movimento sindacale.

L'assemblea pose termine ai suoi lavori con l'approvazione di un ordine del giorno che, fra l'altro, dice: «La sezione Torinese invita i propri dirigenti a riconciliare l'agitazione inviando urgente l'ostruzionismo ad oltranza, se i benefici concernenti per la ripresa del lavoro non venissero immediatamente applicati. Danno mandato al segretario Tamiani di presentare ai lavori del Congresso di Palermo con mandato specifico di addivenire alla costituzione delle forze aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro con la formula e i principi esposti dal correttario, ed in attesa delle deliberazioni che verranno cola nazionale invitano tutti i postelegrafonici di terza categoria a stringersi compatti attorno alla propria organizzazione simbolo dell'unione, della fratellanza, della forza dei subalterni italiani».

Un ordine del giorno dei lavoranti confettieri e pasticcieri

Questi lavoratori, della cui agitazione si hanno accenni, hanno tenuto una numerosissima adunanza alla Camera del Lavoro, sintetizzando la discussione e le deliberazioni nel seguente ordine del giorno: «I lavoranti confettieri, particolari e commessi di drogata di Torino, riuniti in assemblea nei locali della Camera del Lavoro, per esaminare la situazione creata alla loro categoria, dopo lo sciopero, sulla la relazione della Commissione Esecutiva, e dopo ampia discussione deliberano: La Di richiamare la attenzione della Commissione rappresentante i principali sull'inosservanza del concordato di lavoro vigente la loro firma; e.o Di [illegible] come gerente della Commissione a sollecitare la firma di tutti gli esercenti alla Confederazione degli Esercenti, rappresentata dal signor Bolleri. 3.o Di esaminare tutti i casi di licenziamento operati per puro spirito di reazione verso gli scioperanti. Affermano inoltre la loro completa solidarietà coi compagni licenziati e colla Commissione Esecutiva pronti a dare il loro incondizionato appoggio per quei provvedimenti che intendesse prendere per il rispetto ed osservanza del contratto di lavoro accettato e firmato dai principali. Qualora detti provvedimenti non ottenessero i frutti sperati s'impegnano di denunciare caso per caso i nomi personali che si rifiutassero in merito di vistare il concordato ogni qualvolta si confermano e si vendono generi proibiti o la provenienza della materia per la loro confezione, quand'anche ciò dovesse tornare a vantaggio di tutta la categoria».

Un'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione

Il presidente della Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione comunica:

«Molti datori di lavoro, equivocando sul contenuto del comunicato *Stefani* apparso sui giornali cittadini pochi giorni or sono, trattengono le rimesse stabilite dal decreto-legge 19 ottobre, N. 2214, ed avvisano contemporaneamente la Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione che tali rimesse sono a sua disposizione.

«Preme alla Commissione provinciale rimuovere l'equivoco, portando a conoscenza di tutti i datori di lavoro che il comunicato *Stefani* va interpretato nel senso che debbono essere accantonate le rimesse di quelle sole maestranze le quali già trovansi iscritte presso qualche Cassa privata di disoccupazione, mentre per ogni maestranza non iscritta presso alcuna altra Cassa di disoccupazione i contributi debbono essere rigorosamente versati al cassiere della Banca d'Italia.

Associazione dottori in commercio

Si è tenuta un'assemblea straordinaria dell'Associazione dei dottori in commercio di Torino. Erano presenti il prof. Broglia, presidente dell'Associazione, il prof. Abello, direttore del R. Istituto Superiore di Commercio, e i prof. Insolera, Prato, Vianelli, Oribaudi, Porri, Ambrosi, Lovera e Schwarz. Presenziavano i dirigenti della Federazione Universitaria e un numerosissimo stuolo di dottori e di studenti. Dopo una chiara relazione del presidente prof. Broglia, in cui furono brillantemente sintetizzati e inquadrati tutti i principali dell'ordine del giorno, riferirono il dott. Adamo e Maggio proponendo e facendo approvare la costituzione di un Comitato di organizzazione e propaganda. Su proposta del dott. Valletta venne data l'adesione alla Associazione Nazionale dei dottori di Roma e su proposta del dott. Chiambretto venne chiamata a partecipare al movimento la Federazione Universitaria. Il dott. Bergalli riferì sul recente decreto che ammette i laureati in commercio ai concorsi della carriera di prima categoria amministrativa o direttiva dello Stato. Il dott. Serafini trattò il tema dell'insegnamento nelle scuole secondarie e l'assemblea unì gli schiarimenti in merito agli studi del prof. Vianello, riaffermò l'ordine del giorno votato dal 1.o Congresso Nazionale dei dottori in scienze commerciali. La relazione sul tema dell'azione professionale dei dottori in commercio venne svolta dal presidente Broglia destando nell'assemblea largo fervore di approvazioni. L'ordine del giorno approvato all'unanimità, chiede il riconoscimento legale dell'albo dei dottori in commercio. Venne infine riferito dal dott. Adamo sulla valorizzazione degli studi oggetto del IV corso, di recente istituzione. Il prof. Abello volle poi particolare alla discussione assicurando tutto l'appoggio e l'interessamento del Consiglio Accademico perchè i giusti voti della classe abbiano pronto accoglimento. Il prof. Abello in modo applaudito e su proposta sua venne per acclamazione inviato un saluto ai prof. Ghidi, già professore dell'Istituto.

Seguendo la Cronaca

Eziologia dell'influenza

Nelle ultime riunioni scientifiche delle maggiori Accademie Mediche alla R. Università, tra le varie ipotesi sull'origine dell'influenza nelle sue diverse manifestazioni, fu prospettata la causa tossica. Questo, secondo il Prof. Comm. B. il celebre Clinico torinese, spiegherebbe appunto l'azione così efficace dell'*Atox*, azione antinettosenta disintossicatrice dell'organismo.

L'*Atox* si trova presso il Depositario: Farmacia dell'Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, presso la Farmacia Internazionale Torta, via Roma, 27, e presso la Farmacia Bargis, via Nizza 15.

I Divertimenti

HESPERIA e TULLIO CARMINATI interpretano *Bimbi lontani*

Hesperia, la bellissima attrice, è una delle predilette dei fedeli frequentatori del *Salone Ghersi*, dove essa una ricomparire di tanto in tanto, lieta di sentirsi come in casa sua nell'aristocratico locale, circondata dalla simpatia e dall'ammirazione di un pubblico intelligente e colto. Anche stavolta la sua ricomparsa sarà accolta con viva soddisfazione. *Bimbi lontani* è una suggestiva leggenda per violino, in quattro tempi. Una bella ragazza piega un momento di oblio e di debolezza colla avventura di tutta la sua vita. Il suo bimbo, nato clandestinamente, le è portato via nel giorno stesso della nascita. Essa lo ricerca avidamente per anni scrutando in volto anelosamente tutti i bimbi degli asili e delle scuole, ma sempre invano. Il suo amore, non può trovar pace... Hesperia nell'interpretare la bizzarra figura della protagonista, ha trovato modo che vanno al cuore, atteggiamenti che commuovono. La sua arte satura di passione, il fascino della sua ariosa bellezza, suggelleranno ancora una volta gli spettatori e li trascineranno all'entusiasmo. Accanto a lei trionfora l'elegantissimo e valente *Tullio Carminati*. *Bimbi lontani* è edita dalla *Tiber film*. La messa in scena, diretta dal conte Baldassare Negroni, è riuscita perfetta sotto ogni aspetto. Oggi il giudizio del pubblico segnerà sicuramente un grandioso successo per gli esecutori e per tutti coloro che hanno concorso colla loro opera abile a fare della drammatica leggenda di Washington Dorg uno spettacolo cinematografico di primissimo ordine.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA le due scimmie *BAMO* e *BINI* nella film: "IL DEMONE GLI DISSE..."

Bamo e Bini sono due magnifici scimmiotti, che hanno l'intelligenza di un uomo e l'astuzia e la destrezza di... due scimmie. Bamo e Bini sono abili a tutti i giuochi, imparano subito una quantità di cose, ma hanno, purtroppo, un difetto: non sanno capire quello che è bene e quello che è male. Ed è così che un uomo malvagio insegnerà loro a rubare, ad incendiare, a rapire bambini... La famiglia dell'illustre chimico Luigi Archieri sarà condotta alla rovina dalla furia incosciente e dall'ilarità di Bamo e Bini. Un poveretto, di non altro colpevole se non di essere innamorato e di passeggiare di notte sotto i balconi della sua bella, sarà accusato ingiustamente ed imprigionato... e rischierebbe di rimanere in galleria chi sa fin quando, se non si instituisse di mezzo Stella, il cadetto adatto ginnasta... Ma perchè dire di più? E' meglio lasciare al pubblico, che oggi affollerà il *Cinema Teatro Vittoria*, il fascino della novità. La drammatica film: *Il demone gli disse...*, è stata messa in scena con magnificenza dalla *Dalia Film*, sotto la direzione del signor Elvidi. Nel salone d'ingresso hanno sempre luogo gli apprezzati concerti dell'attuale orchestrina di dame.

Prossimamente: *Dollari e fracs*

Si avvicina il giorno dell'arrivo di *Emilio Ghione*, il celebre *Za la mort*, il quale presenterà una delle sue più riuscite creazioni nella drammatica film a serie: *Dollari e fracs*.

CINEMA ITALA

Oggi: "IL MISTERO DELLA CASA DI FRONTE"

Risulta il accorso una notte in aiuto della bella ereditiera dai capelli d'oro e dagli occhi di zaffiro, abitante la casa di fronte alla sua. La bella ingenua era minacciata da un [illegible] con la rivoltella in pugno... Da quell'istante [illegible] ha cominciato a vivere la più strana, la più fantastica, la più misteriosa delle avventure, che si svolge nella grandiosa film: *Il mistero della casa di fronte*, messa in scena magnificamente dalla *Rodolfi Film* e interpretata da *Henriette Benard*, *Rodolfi*, *Domenico Serra* e *Armando Pouget*. Esso conquisterà oggi senza dubbio tutto il favore del pubblico del *Cinema Itala*.

Il sogno di DE MARCO

In una sfida di lotta, è il titolo di un secondo scherzo comico dovuto alla penna brillante ed allo spirito inesauribile di quel grande comico che risponde al nome di Gustavo De Marco. L'intreccio e gli equivoci sono così gravi che il pubblico non potrà fare a meno di abbandonarsi alle più matte risate. Questa sera è più che sicuro un «esaurito» nel Salone *Romano*, poichè tutti accorreranno per passarvi un'ora delle più deliziose. Precederà un eccezionale programma di varietà col debutto del celebre *Trio Samaro*, del *3 Prodazzi*, di *Gervasini*, ecc. E' consigliabile di recarsi subito al botteghino del teatro a prenotare posti per la brillante serata.

Varietà Maffei

Questa sera la brava cantante napoletana «*Zirla*» canterà una nuova canzone: «*Il mercatello*», musica e versi di E. A. Mario. Continua crescente il successo della stella *Fosca Umbra*, del *Bagni*, di *Moreno*, dell'*Alexandrova*. Programma di 20 numeri.

Cinema Borsa

Da oggi si proietta *La danza del cuore*, splendido dramma in 4 parti della «Triangle». Finirà prossimamente la comicissima commedia pure della «Triangle», *Perchè io e mamà*... Prossimamente una grande film americana, di assoluta novità, interpretata dal grande comico **Chaplin**.

Denti sani e bianchi bocca pura e fresca usando i DENTIFRICI BERTELLI PASTE - CREME POLVERI ELISIR

COGNAC TENERELLI CATANIA

NON PIU' PURGANTI

LA STITICHEZZA, la CACHESSIA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTYKON, disinfettante intestinale che ridona le forze digestive, toglie le sovversive acidità e prepara all'intestino un materiale meraviglioso che rende la dolce e dolorosa figura cadaverica sostituendo con una pasta ad aggio non inferiore al 7 per cento su tutti i generi del mercato; così pure reclamano ammonto di azzio sui valori postali e bollati di 3 a 3,5 per cia sollecitamente richiamata l'attuale legge sul servizio delle cassecchie distribuendo perciò i rivenditori di generi di monopolio siano considerati i liberi commercianti oppure agenti di rivendita ai sensi dei detti generi; chiedono perciò che sia abrogato il sistema dell'asta e quello dei concessionari di cassecchie; fanno obbligo a.o al governo di rifornire, conseguentemente le rivendite con merci, tanto più che le materie prime per confezione della [illegible] Direzione generale dei monopoli non dipendono da quella manifattura; inoltre 5.o tutte le Associazioni tabacchistiche d'Italia [illegible] una intesa generale intensificando la propaganda per far trionfare le legittime richieste; deliberano che qualora il Governo nel tempo più breve non provvederà a quanto da oltre venti anni la classe reclama, si dovrà procedere ad una generale chiusura; e delibera[illegible] da d'ora di cessare la loro adesione presso la Confederazione generale del lavoro e si propongono all'apertura di rivendite [illegible]

Voti e proteste di tabaccai

Gli esercenti tabaccai, riunitisi numerosi alla Camera del Lavoro, votarono il seguente ordine del giorno, che la penuria di spazio ci costringe a riassumere:

«I tabaccai di Torino e Pinerolo, riuniti in numerosa assemblea di classe alla Camera del lavoro di Torino, dopo esauriente discussione, all'unanimità protestano 1.o contro la diminuzione di paga al aggio; reclamano: 2.o l'abolizione del canone antisindacale con una paga ad aggio non inferiore al 7 per cento su tutti i generi del monopolio; così pure reclamano ammonto di azzio sui valori postali e bollati di 3 a 3,5 per cia sollecitamente richiamata l'attuale legge sul servizio delle cassecchie distribuendo perciò i rivenditori di generi di monopolio siano considerati i liberi commercianti oppure agenti di rivendita ai sensi dei detti generi; chiedono perciò che sia abrogato il sistema dell'asta e quello dei concessionari di cassecchie; fanno obbligo: 4.o al governo di rifornire, conseguentemente le rivendite con merci, tanto più che le materie prime per confezione della [illegible] Direzione generale dei monopoli non dipendono da quella manifattura; inoltre 5.o tutte le Associazioni tabacchistiche d'Italia [illegible] una intesa generale intensificando la propaganda per far trionfare le legittime richieste; deliberano che qualora il Governo nel tempo più breve non provvederà a quanto da oltre venti anni la classe reclama, si dovrà procedere ad una generale chiusura; e delibera[illegible] da d'ora di cessare la loro adesione presso la Confederazione generale del lavoro e si propongono all'apertura di rivendite [illegible]

OTTAVIO ZANOTTI-BIANCO.

Febbraio

Febbraio fu per molto tempo e in varii luoghi l'ultimo mese dell'anno; e lo è quando e dove l'anno incominciava col primo o col 25 di marzo: ogni caso è il secondo mese dell'anno. Speriamo che non diventi mai il primo, quel primato febbraio non lo merita, perchè non gode di buona riputazione; ma all'opposto è il *famigerato* tra i mesi, benchè sia tutto il più breve.

Fevrier l'e court — ma l'e pes del furc: Febbraietto — corto e maledetto.

Anche il nome *Febronio* suona male, e richiama le brutte sensazioni della *febbre*; ma a torto, poichè Febbraio deriva dal latino *februare*, purificare, espiare, ed i Romani solevano in questo mese celebrare funzioni e cerimonie di espiazione e purificazione. Questo concetto di purificazione in febbraio, trapassò dal paganesimo nel cristianesimo ed il 2 febbraio è oggi ancora la festa della purificazione di Maria Vergine, la madre di Gesù, in omaggio alla legge mosaica che la prescriveva 40 giorni dopo il parto.

La festa della purificazione si dice anche la *candelaia* o *candelora* e fu istituita dal papa S. Gelasio I, dopo aver abolito le feste lupercali, nelle quali e precisamente verso la metà di febbraio, le donne pagane andavano in processione portando fiaccole e candele accese in onore di Cerere e Proserpina. Nel cristianesimo l'uso di portar candele si fa provenire dalle parole che Simeone avrebbe pronunziate prendendo in mano il bambino Gesù, *quasi* e la luce per *illuminare i gentili*. Una curiosa allusione all'uso delle candele leggesi nella storia d'Inghilterra. Guglielmo il conquistatore, quando fu vecchio divenne obeso ed impacciato, e per molto tempo fu confinato a letto da una malattia. Il re di Francia, suo cordialissimo nemico, disse: «Io penso che il re d'Inghilterra giacchi a lungo in puerperio». Ciò fu riferito a Guglielmo, che ribattè: «Quando andrò in chiesa per la purificazione, vi saranno mille luci in Francia». E fu detto e fatto, e appena guarito, fece un'incursione in Francia, mettendo a ferro e fuoco ogni paese pel quale passava.

In Russia vigeva un curioso costume sportivo, nel giorno della candelora, ed era d'invito una grande partita di *foot ball*, fra gli uomini che in una data città abitavano al est e ad ovest; fra gli scapoli e gli ammogliati, od in due parrocchie differenti.

Considerando l'importanza assunta al giorno della Candelora da tanti secoli, non desta meraviglia che in tutta la cristianità si ritrovi la superstizione che il bel tempo in questo giorno indica una prosecuzione dell'inverno ed un cattivo raccolto; mentre per contro il tempo brutto è di buon augurio.

Si sol splendissent Maria purificante, Major erit glacies post festum, quam fuit ante.

Per Santa Maria Candelora
se fila la gheraruola,
dell'inverno siamo fuora,
se nol è andelito,
nol stagno a mandi il verno.

In francese, inglese e tedesco si hanno proverbi del medesimo pronostico. La riforma del calendario può avere sposato la candelora rispetto alle stagioni e condizioni meteorologiche prevalenti; ma il proverbio vuol essere riguardato, come riferentesi ad uno stato di cose dominante nella prima decade di febbraio; come generalmente deve farsi per tutti gli aforismi e proverbi popolari sul tempo. D'altronde sono molti gli anni nei quali la temperatura minima invernale cade appunto in febbraio. Il 2 del corrente febbraio, la Candelora, fu una bella giornata, come il 1.o febbraio. S. Orso; dobbiamo, dunque, stando alla sapienza popolare, compendiata nei proverbi, attenderci ad una continuazione dell'inverno, che, a dire il vero, se non fosse per l'influenza, non sarebbe stato cattivo? Non rispondo, *et pour cause*. Ma giova non scordare che se una cieca fiducia nell'infallibilità dei proverbi è imprudente, lo è pure una non curante sfiducia in essi che son pur sempre frutto di secolari osservazioni e di lunga esperienza: il trascurare i fatti che essi espongono non è meno biasimevole del credere alla loro assoluta precisione.

Conviene però avvertire che i proverbi che collegano ricorrenze di santi o feste religiose col tempo valgono per i luoghi ove essi hanno corso; così perdono ogni loro significato se allarghi molto lontano da quelli. Così per stare in febbraio, le affermazioni proverbiali per la Candelora e S. Orso, non hanno più senso nell'emisfero meridionale terrestre. Così infatti in febbraio si ha il culmine dell'estate e dopo la mietitura si batte il grano, e si danza nell'aia, corsa da noi a giugno e luglio.

Sarebbe interessante ed utile il sapere se il 2 agosto, festa della Madonna degli Angeli, climaticamente e meteorologicamente corrispondente nell'emisfero dell'Argentina o dell'Australia al nostro 2 febbraio, sia un giorno di speciale importanza; per quanto io mi sia nulla è noto al riguardo.

OTTAVIO ZANOTTI-BIANCO.

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 12, TORINO - Telef. 66-13

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

OSPEDALETTI fra Bordighera e San Remo
Soggiorno incantevole
HOTEL ROYAL e VILLA OSTER
Prezzi miti

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 17 — Festivi 10 a 12.

TERMOFORI ELETTRICI
A. Casalotto - Via Garibaldi, 23
TORINO

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravetti
Saonara (PADOVA)
125 Estesi di Colture

Catalogo gratis

MARSALA
VERMOUTH
FER

ULTIME NOTIZIE

La lista dei tedeschi accusati è stata consegnata alla Germania

Berlino, 8, mattino.

L'incaricato d'affari francese a Berlino ha consegnato alla Wilhelmstrasse la lista delle persone incolpate e la lettera d'accompagnamento.

Von Lerner, intervistato, ha dichiarato che la Nota rincresceglì unicamente una lista contenente soltanto i nomi dei maggiori colpevoli. Se, malgrado, le istruzioni del Governo tedesco, poi lo rimandato la nota e la lista a Millerand, ciò è avvenuto perchè egli ha considerato il documento contrario ai passi da lui fatti presso l'Intesa. Il suo atteggiamento — ha detto Lerner — è contrario agli usi diplomatici; ma egli ha agito così, considerando la consegna della lettera in questione come un oltraggio sanguinoso per la Germania e per lui, che aveva diramato gli alleati a domandare la consegna dei colpevoli. Lerner ha aggiunto che la consegna del maresciallo Hindenburg, del Kronprinz, di Bethmann-Hollweg, di Ludendorff e di Mackensen si deve impedire con tutti i mezzi. Von Lerner ha affermato che, malgrado la confessione, il Governo è con lui. Gli alleati, se vedranno che il Governo è deciso a resistere ad una esigenza umiliante, desisteranno, e la Germania si farà sentire maggiormente dagli alleati.

(Stefani).

La lettera di lord Grey

e la sorte del Trattato negli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, mattino.

L'emozione, più artificiale e giornalistica che reale, provocata dalla notizia secondo la quale il presidente Wilson avrebbe espresso il suo supremo malcontento per la lettera di Lord Grey, si è calmata progressivamente nei circoli politici dopo la dichiarazione fatta dal senatore Hitchcock. Telegrammi da Washington dicono che il Presidente è stato poco soddisfatto di quella dichiarazione, che indebolisce la posizione assunta da lui, mentre consolida quella dei repubblicani nella fase più critica. Non si crede che il richiamo dell'ambasciatore inglese Sackville, che il presidente Cleveland volle in passato per il suo intervento diretto nella politica interna degli Stati Uniti, possa essere evocato relativamente al fatto di Lord Grey; questi si è accontentato di esprimere con spirito amichevole e senza nessun carattere ufficiale l'opinione inglese circa quel problema internazionale. Non si può sperare che la pubblicazione della lettera di Lord Grey determini il presidente a cedere e ad abbandonare la posizione da lui anteriormente assunta. Tutti gli esperimenti fatti nel passato dimostrano che i consigli degli stranieri, sotto qualunque forma siano presentati, non hanno mai persuaso il presidente, anzi lo hanno sempre riaffermato nella propria convinzione e nelle proprie risoluzioni. Se dunque si rammenta che il presidente ha soltanto confermato sinora l'intransigenza dimostrata fin dall'inizio di fronte alle riserve del senatore Lodge, se si considera lo stato malaticcio e l'isolamento assoluto del presidente, se si aggiunge il risentimento provato da questo per gli ultimi atti degli alleati, sembrerà meno improbabile sia che il presidente riprenda improvvisamente la direzione effettiva del partito democratico, sia che apponga finalmente la sua firma alla ratifica del trattato da parte del Senato, o che resti indefinitamente senza prendere decisione, e ancora che il trattato sia indefinitamente compromesso per volontà del presidente, che ha dichiarato di sottomettersi al grande e solenne *referendum* del paese, durante la prossima campagna presidenziale.

Anche la Czeco-Slovacchia riprende relazioni con la Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, mattino.

Il ministro degli esteri czeco-slovacco, dott. Benes, ha tenuto all'assemblea nazionale un importante discorso, nel quale ha detto fra l'altro: «Attualmente la questione sta nel conoscere quale attitudine è necessario prendere verso i bolscevichi, subito dopo la cessazione della politica di intervento. Per noi il problema russo non consiste in un'avanzata vittoriosa dell'armata russa contro Koltciack o Denikin, ma nella costituzione di un'amministrazione democratica e moderna. La ripresa delle relazioni economiche colla Russia ne porta dell'Intesa, indica la rinuncia alla politica dell'intervento e un primo passo verso l'intesa con la nuova Russia. Se questa nuova Russia comprende il suo proprio problema, se essa si organizza su una base accettabile, e rinuncia a tutti gli eccessi provocati dall'antico regime ed alle camarcie di intervento militare; se infine gli altri paesi riprendono le relazioni economiche colla Russia, ciò significa che i bolscevichi debbono riprendere tutta una serie di antiche istituzioni modernizzate, di modo che si potrà dire con ragione che il nuovo regime ha sostituito l'antico. Personalmente io credo oggi, come ho sempre creduto, che i bolscevichi non siano capaci di risolvere l'enorme problema russo, e costruire uno stato democratico, intonato alla nostra civiltà contemporanea. Io credo che il Governo bolscevico cadrà, poichè esso è sorto sotto le maledizioni di tanti delitti consumati, e soprattutto perchè esso non è capace di sormontare le enormi difficoltà che presenta la ricostruzione dello Stato russo. Sono persuaso, che la Russia dovrà ancora soffrire per molto tempo di anarchia e di guerra civile, ma non ho il minimo dubbio che la vittoria finale sconfiggerà il nuovo regime. Certamente la vittoria finale sarà contro il bolscevismo. Le politiche democratica, impregnata di sentimenti sociali, trionfa oggi più che mai nel mondo intero. Le nostre politica estera cercherà di riprendere le relazioni economiche colle diverse parti della Russia, d'accordo coi nostri alleati, osservando una stretta neutralità verso il problema politico della Russia. In questo senso — ha concluso il ministro degli esteri czeco-slovacco — il Governo czeco-slovacco prepara la creazione di agenzie consolari in certe città della Russia, senza tuttavia dare a questa misure il carattere di uno politica particolare, poichè non si tratta che delle naturali relazioni economiche col nostro fratello, il popolo russo».

Il disegno di legge per le otto ore di lavoro presentato alla Camera

Roma, 8, mattino.

È stato presentato alla Camera dall'on. Dario Ferrari, ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, il disegno di legge che fissa in otto massima normale della giornata di lavoro in otto ore al giorno o in 48 ore settimanali di lavoro effettivo. Il disegno di legge, esaminato dal Consiglio superiore del lavoro nella sessione del luglio scorso, comprende tutti coloro che in qualsiasi forma esplicano un lavoro salariato e stipendiato o alle dipendenze o sotto il controllo diretto altrui, in aziende industriali e commerciali di qualunque natura, con esclusione del lavoro a domicilio. Per le aziende agricole è prescritto invece o il quello discontinuo e del lavoro a mezzadria. Per le aziende agricole è prescritto che la limitazione ad otto ore dell'orario di lavoro si applichi all'avventiziato, ed in genere al lavoro a salario, escluso solo a nuova disposizione i contratti di lavoro a compartecipazione. L'orario considerato dal disegno di legge si riferisce al lavoro effettivo, la cui determinazione è rimessa ai regolamenti da emanarsi dai Ministeri dell'Industria e dell'Agricoltura, intesi il Consiglio permanente del lavoro, e con i quali verranno fissate le modalità di applicazione della legge, in relazione alle varie esigenze della tecnica industriale e dell'economia agraria. Con ciò però non bisogna credere che il disegno di legge sia fondato a semplificare di altre leggi, emanate recentemente all'estero, che, fissato il principio della giornata legale di otto ore, rinviano senz'altro al regolamento ogni ulteriore determinazione del campo di applicazione del principio stesso; ma d'altra parte esso schiva l'eccesso opposto di disciplinare minutamente la materia.

Il disegno di legge tiene conto poi di circostanze speciali di varia genere, che non permettono l'applicazione rigida del principio delle otto ore, e prevede che, in vista di particolari esigenze tecniche o stagionali, siano ammessi dei temperamenti nel senso di ripartire l'orario massimo normale su periodi ultra settimanali, purchè la durata media del lavoro entro determinati periodi non ecceda quella di otto. Nei casi poi di necessità evidente e di consenso di parte degli operai interessati, è tollerata l'aggiunta alla giornata normale di lavoro di un periodo straordinario complementare, che non deve però eccedere le due ore giornaliere, che sarà rimunerato con un aumento di paga su quella di lavoro ordinario non inferiore al 25 per cento. Tale periodo supplementare di due ore può essere solo ammesso in caso di forza maggiore o di un pericolo imminente non altrimenti evitabile delle persone o della produzione.

A risolvere le eventuali controversie che a da succedersi sorgessero dall'applicazione della legge, è chiamato, ferma restando la competenza del Collegio dei probiviri, il Comitato permanente del lavoro che viene così ad essere investito di una sfera d'azione d'indole conciliativa la quale potrà dare ottimi risultati. Perchè poi non vengano cluse le disposizioni della legge, è fatto divieto ai datori di lavoro di prolungare l'orario normale massimo agli operai del lavoro a domicilio, come pure di assegnarli per un lavoro che, eseguito o quello anteriormente prestato, a seguito di altra azienda, superi l'orario normale massimo prescritto. Tale disposizione però non riguarda gli impiegati, nè chi lavora per proprio conto, nè chi presta un lavoro di diverso genere da quello abituale del proprio mestiere. Al Ministero per l'industria è infine data facoltà di consentire deroghe temporanee all'applicazione della legge per determinate lavorazioni, sentito il Comitato permanente del lavoro e col concorso delle organizzazioni operaie. Le presenti disposizioni dovrebbero andare in vigore col primo maggio del corrente anno.

La sottoscrizione al Prestito ha raggiunto i 15 miliardi

Roma, 9, mattino.

A tutto il 6 corrente la sottoscrizione al Prestito Nazionale del Tesoro ha raggiunto i 14 miliardi e mezzo, all'estero il mezzo miliardo; coloro che erano prima della chiusura del primo periodo di sottoscrizione sono stati raggiunti i quasi 15 miliardi previsti. A questi risultati le diverse regioni d'Italia concorrono tutte con rare notevolissime: il Lazio con tre miliardi e mezzo, la Lombardia con circa tre miliardi, il Piemonte con un miliardo e trecento milioni, l'Emilia con oltre un miliardo, la Liguria con un miliardo. Le provincie che hanno superato il mezzo miliardo sono: Torino (869 milioni), Genova (669 milioni), Milano (2 miliardi e 300 milioni), Bologna (750 milioni), Napoli (706 milioni), Roma (1 miliardi e 500 milioni). Da notizie pervenute risulta che la proroga del periodo di sottoscrizione è stata accolta assai favorevolmente, perchè permette ai comuni di propagandare di svolgere la loro azione anche nei centri più lontani, specialmente agricoli.

(*Stefani*)

Limitazioni all'attività degli stranieri in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, mattino.

Un nuovo progetto sarà studiato per regolare il regime dell'ammissione, soggiorno e stabilimento degli stranieri in Francia. Un nuovo progetto governativo sarà presentato alla Camera per la fissazione di queste norme. Sembra che verrà vietato agli stranieri di esercitare in Francia senza un'autorizzazione del Governo, le professioni seguenti: agenzie in dogana e commissionari di trasporti, agenzie di informazioni, agenzie di emigrazione e di transito attraverso la Francia per lavoratori stranieri, uffici di collocamento, fabbriche di materiale da guerra, officine di prodotti chimici interessanti la difesa nazionale, sfruttamento di miniere, alberghi e *restaurants*.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Contro la proroga dei contratti agrari. — Il Comitato direttivo del Sindaco Agrario di Alessandria, in unione alla Associazione Agricola Provinciale, alla Unione fra Agricoltori di Torino, alla Associazione Agricoltori Monferrini e alla Cattedra di agricoltura pratica, protesta contro il provvedere del Ministero che, nel decreto emanato dal capo degli operai dei genitori rappresentanti degli agricoltori, ha emanato il decreto che modifica quello del 2 ottobre 1919, prorogando ulteriormente il termine di scadenza dei contratti agrari con grave danno dell'economia nazionale. Firmati: Dott. Luigi Franzini, Ravezzi avv. Camillo, avv. Oberto Zanzoni cav. prof. rav. Ilario.

Infelicità. — La signorina Velario Fiammia, di anni 22, fidanzata presso la Ditta Serafino Giuseppe, si è recata spensierata con una lunga ad una festa nel cortile in via Cavalcavia Militare, 19. La mattina seguente, alcune ore dopo la solfita, fu fatta la terrificante scoperta: accanto i vicini di casa e quindi il capitano medico dottor Turco ed il giudice cav. Di Luca per le solite constatazioni di legge. La povertà si era fatta la morte in un accesso di follia per disgrazie subite; alcuni anni fa, in seguito ad infortunio sul lavoro, era rimasta mutilata di quattro dita della mano destra.

Ricupero di refurtiva. — Giovedì sono vi ho informato nel fiore di stoffa comprato a danno della Ditta «Darsie, Viale e Figli», in piazza Vittorio Emanuele, per un valore complessivo di altre centomila lire, in seguito alle altre indagini subito intraprese dalla Questura, questa è riuscita a ricuperare gran parte della refurtiva per una somma di quasi cinquantamila lire. Le parte di stoffa sono state rinvenute in una abitazione di Vicino Quartierello, locale dei fratelli Testa, essere custodite dall'operaio dell'azienda Gindalzia, e trasportate poscia in Questura a mezzo di un «camion». Le indagini dell'Autorità continuano per ricuperare la restante refurtiva e per assicurare alla Giustizia i colpevoli ed i ricettatori.

DA NOVI

E' terminato lo sciopero carbonifero nella Società carbonifera italiana, che durava da ben 21 giorni e per il quale, a scopo di solidarietà, era stato dichiarato lo sciopero generale delle maestranze di tutte le 8 carbonifere d'Italia. La vertenza da tanto tempo che minacciava per naturale ripercussione di gravi conseguenze per naturale ripercussione di gravi conseguenze per naturale ripercussione di gravi conseguenze